INSERZIONI
Si ricevono e si pagano al ritorno agli Uffizi di Pubblicità
MASSENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Case Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 28 14 7 50
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 8 50
Stati (vedi dist. | spediz. quotid. 45 23 12 —
l'Unione Post. | » unica. 16 8 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il voto della Svizzera

Se le prime informazioni che ci giungono da Neuchâtel sono esatte, il popolo svizzero, chiamato al voto del *referendum*, ha accettato i due progetti stati approvati o proposti dal Consiglio federale, che riguardano il monopolio bancario e la nuova tariffa doganale.

I lettori hanno già avuto dai nostri corrispondenti di Berna, Neuchâtel, Lugano, Ticino ed altri, ragguagli abbondanti sopra l'indole dei due progetti (1). Essi ricorderanno quindi le lotte che intorno a tali progetti si sono impegnate nei Consigli legislativi svizzeri e nella pubblica opinione, e la diversità di pronostici che si erano fatti sull'esito del *referendum*.

Mentre il Governo con tutta la vigoria sosteneva i progetti, la maggior parte dei giornali — uniti, in questo, liberali e conservatori — li combattevano, e su un pronostico si poteva fare su questi sintomi dell'opinione svizzera, c'era da credere che il *referendum* avrebbe dato un esito negativo, specialmente sul progetto delle tariffe doganali. Questo era in particolar modo attaccato dagli oppositori. La nuova tariffe segnano un fortissimo aumento su quasi tutte le voci doganali di maggior importazione nella Svizzera, e mirano ai generi di maggior consumo per le masse. Per citar qualche esempio, il bestiame bovino è tassato *sessanta* volte più di quello che finora fosse. Il dazio sul pane e sul riso è aumentato di *otto* volte; il sapone da un franco è portato a 5 franchi, il vino in fusti da 3 franchi a 7 20; le scarpe, che pagavano 16 franchi ogni 100 chili, pagheranno 60..... E così di seguito. In complesso i giornali svizzeri hanno fatto il calcolo — lo rileviamo dal *Journal de Genève* — che colle nuove tariffe il popolo svizzero verrebbe a pagare in *tredici* anni cinquecento milioni di franchi per dazi d'entrata, mentre tale somma ha pagato colle tariffe vecchie in *quaranta* anni, ossia dal 1850 al 1889.

Cosicchè si può calcolare che in media le tariffe, secondo il nuovo progetto, sieno state più che triplicate. Ora, siccome questi aumenti di dazio, se possono favorire, protteggendola, la produzione interna, colpiscono specialmente quelle classi operaie che unicamente consumano, da esse si levavano più alte le strida e gli incitamenti a rigettare il *referendum*.

Ciò non ostante, a quanto annunziano, anche il progetto doganale è passato. La corrente protezionista che ha fatto omai piegare l'opinione pubblica dei due mondi e che dalla Francia dei Méline e del Ferry va sino all'America di Mac Kinley, ha avuto la sua ripercussione anche sulla libera Elvezia, in quel paese che per la sua indole, per le sue tradizioni pareva sinora il più inaccessibile alle teorie del colbertismo.

E il voto di ieri è tanto più significativo, perchè, com'è l'indole del *referendum*, esso proviene proprio direttamente dalla massa popolare; poichè se è significativo che, nonostante le opposizioni popolari, per alte e complesse riflessioni di politica e di dottrina si pieghino a deliberare certe gravezze fiscali i Governi e le assemblee che rappresentano il popolo solo in secondo o terzo grado, è tanto più significativo il fatto che si pieghi a votarle direttamente il popolo stesso più accessibile alle impressioni personali che ai raziocinii collettivi.

***

Noi avremo tempo a dedurre molte considerazioni dal voto oggi segnalatoci quando avremo più precise notizie che ci dicano anche maggiori spiegazioni degli avvenimenti. Frattanto però ci viene spontaneo di notare come il voto del popolo svizzero favorevole alle nuove tariffe dovrà avere molta influenza sui rapporti economici che corrono fra la Svizzera e l'Italia e specialmente in quest'ora in cui fra i due paesi si sta appunto negoziando un nuovo trattato di commercio.

Il Governo svizzero, che — bisogna riconoscerlo — ha dimostrato sempre una ferma fiducia della vittoria, ha assicurato preventivamente gli Stati esteri, e il nostro Governo in particolar modo, che, armato ch'egli fosse di una nuova tariffa doganale, avrebbe potuto più facilmente trattare per accordi commerciali, poichè esso avrebbe saputo cosa poteva concedere per poter ottenere. Speriamo però che l'arma che il popolo svizzero ha messo in mano al suo Governo non spingerà in questo un sentimento di forza che lo inciti a pretese eccessive le cui conseguenze del resto ricadrebbero anche sulla Svizzera. Frattanto noi facciamo voti che, tolte, coll'attesa del *referendum*, le cause per cui i negozianti fra la Svizzera e l'Italia sono stati sospesi, il intavolino al più presto fra i due paesi le trattative destinate al reciproco vantaggio.

NEUCHATEL (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9 pom.* — Oggi in tutta la Federazione vi fu la votazione *ad referendum*, di cui vi scrissi (*Vedi* Gazzetta Piemontese 14-15 *ottobre*, *N.* 285) sopra i quesiti seguenti:

1° Volete voi accettare la risoluzione federale del 29 luglio 1891 concernente la revisione dell'art. 39 della Costituzione federale (biglietti di Banca)?

2° Volete voi accettare la legge federale del 10 aprile 1891 sulla tariffa doganale svizzera?

Qui a Neuchâtel il secondo quesito sarebbe stato respinto con 16,000 voti contrari. Però giunge notizia dal complesso della votazione in tutta la Federazione che il primo quesito è stato accettato con 70,000 voti di maggioranza ed il secondo quesito fu pure accettato con 30,000 voti di maggioranza.

All'ultima ora la Stefani ci comunica:

BERNA, 18. — La revisione dell'art. 39 della costituzionale, accordante alla Confederazione il monopolio dell'emissione dei biglietti di Banca e la tariffa generale doganale, ottennero la maggioranza nei Cantoni e una forte maggioranza popolare. La Svizzera tedesca ha votato in massa a favore, e la Svizzera romanza contro i detti progetti.

BERNA, 19. — Risultati della votazione popolare sul monopolio dell'emissione dei biglietti di Banca: 220 mila *sì*, 145 mila *no*. Sulla tariffa daziaria si ebbero 210 mila *sì*, 140 mila *no*. Tali risultati non sono definitivi mancando 200 Comuni in vari Cantoni.

(1) Veggasi specialmente la corrispondenza del nostro *Dall'Eusa* pubblicata nel N. 265 della Gazzetta. (*N. d. R.*)

Un cassiere infedele.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9 pom.* — Stamane presso Ponte Mammolo, sulla via Tiburtina, gli agenti di Questura hanno arrestato Achille Mancini, economo-cassiere della Biblioteca Vittorio Emanuele. All'atto dell'arresto il Mancini stava per ingoiare una pozione di morfina. Contro lui era stato spiccato mandato di cattura dall'Autorità giudiziaria come accusato di essersi appropriate varie somme e di aver commesso diverse irregolarità nella gestione della Biblioteca. Risulterebbe fra le altre cose che il Mancini non avrebbe versato alla ditta libraria E. Loescher ventottomila lire, mentre la Direzione della Biblioteca riteneva che il conto di detta somma fosse stato pagato.

Il Mancini era stato prevvisato che si sarebbe proceduto contro di lui, ed aveva promesso che avrebbe riparato in pochi giorni al mal fatto. La Polizia pertanto lo teneva d'occhio.

Ministri dimissionari?
Fiabe smentite.
Un motto di Vittorio Emanuele.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9 pom.* — Vari giornali, tra cui il *Secolo*, hanno accolto la notizia che l'on. Colombo sia dimissionario e che con lui abbia deciso di ritirarsi anche il ministro Ferraris. Il *Secolo* anzi aggiungeva che le dimissioni del Colombo si sarebbero celate per annunziarle poi insieme a quelle dei guardasigilli.

Ora entrambe le notizie sono smentite da fonte autorevole.

I novellieri politici hanno pure messo in giro la voce di discordi tra Luzzatti e Branca a proposito degli stanziamenti per alcuni lavori pubblici che il Branca riterrebbe urgenti mentre il Luzzatti lo negherebbe. Ora consta invece che gli stanziamenti furono fissati d'accordo tra Branca e Luzzatti prima che Branca partisse da Roma, nè vi fu necessario di rinvenire sulle deliberazioni prese.

Infine un'altra smentita. Il *Diritto* ed il *Fanfulla* dichiarano insussistente che il Principe di Napoli, visitando il campo di Waterloo, abbia pronunciato la frase attribuitagli dai giornali francesi: « Qui fu salvata l'Europa ». Si tratta evidentemente di un'altra invenzione dei novellieri, che, come si vede, sono anche in Francia, come in Italia, a corto di notizie.

Mentana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9 pom.* — Le varie Associazioni liberali e la radicali hanno accordato per fare quest'anno una commemorazione unica dell'anniversario di Mentana. E la concordia degli animi ci guadagna così un tanto.

Per l'Esposizione di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 8 pom.* — A tutto ieri la somma sottoscritta per questa Esposizione ammontano a 709,442 lire.

L'on. Arbib, segretario del Comitato promotore, assicura che prima della fine d'anno i fondi saliranno almeno ad un milione.

Cose dell'istruzione pubblica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9 pom.* — Oggi, alle ore 2, ebbe luogo alla Minerva, sotto la presidenza del senatore Cremona, la prima seduta della sessione autunnale del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Si adunarono quindi le diverse sezioni.

Il ministro Villari è intervenuto ad una seduta della Giunta del Consiglio superiore istesso. Egli vi espose alcune proposte di riforma che intenda adottare, fra cui quella relativa alla nuova organizzazione dei provveditoriati, con speciale riguardo ad una maggiore vigilanza delle scuole secondarie, e quella delle scuole d'architettura e delle scuole del magistero, presso le Università.

L'on. Villari, cedendo alle insistenze del Ministero del tesoro, ridusse di un decimo le dotazioni ordinarie dei Gabinetti scientifici universitari e universitari del Regno. Sospese inoltre il pagamento degli assegni straordinari votati dal Parlamento a beneficio degli stessi Gabinetti.

Giunsero perciò al Ministero proteste di rettori d'Università e Consigli accademici contro tali provvedimenti. Le proteste rilevano il danno che ne ridonderà alla coltura scientifica del paese; espongono le condizioni difficili in cui si troveranno professori i quali, contando sugli assegni straordinari approvati, avevano già preso impegni pecuniari.

La presidenza del Congresso per la pace.
Interpellanza Bovio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9 pom.* — Si assicura che l'onorevole Blanc abbia manifestato il desiderio di non essere eletto presidente definitivo del Comitato italiano permanente per la pace. È probabile che in sua vece vengano eletti l'on. Zanardelli e l'on. Grimaldi.

Si annuncia intanto che interverranno personalmente al Congresso il presidente della Camera olandese e quello dell'Assemblea nazionale serba.

— L'onorevole Bovio ha inviato alla presidenza della Camera una domanda d'interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro di grazia e giustizia sopra la politica ecclesiastica del Governo.

Fenomeni vulcanici alla Pantelleria.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — L'Ufficio centrale di meteorologia riceve dall'isola Pantelleria in data 17 corrente: « A tre chilometri dal paese, nella direzione ovest, il mare si è alzato impetuosamente vedendosi anche delle colonne di fumo. Oggi udironsi leggerissime scosse di terremoto. Si è osservata una striscia lunga circa un chilometro da sud verso nord con eruzione continuata di massi, fumo. Boati sempre alla medesima distanza. »

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — L'Ufficio centrale di meteorologia ha ricevuto dall'isola di Pantelleria in data di stamane: « Nella scorsa notte vi ebbero scosse di terremoto raro ed impercettibili. La striscia dell'eruzione si è prolungata ancora verso nord. L'eruzione continua, estendendosi da sud verso nord ed gruttando massi a considerevole altezza. »

Un articolo dell'« Opinione. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 8 ant.* — È commentato nei Circoli politici un articolo dell'*Opinione* sopra le polemiche sorte in questi giorni a proposito della Presidenza della Camera.

L'*Opinione*, che, come sapete, rispecchia molto sovente il pensiero dell'onorev. Di Rudinì e altri membri del Gabinetto, dice che alcuni giornali, occupandosi troppo della parte che può essere riservata all'onor. Giolitti nella situazione politica, hanno tradita una preoccupazione non legittima ne fondata. L'*Opinione*, facendo elogi delle qualità del Giolitti, dice che esso può benissimo aspirare ad un ufficio come sembra quello della Presidenza della Camera.

Lo stato delle campagne in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Dalle ultime notizie sullo stato delle campagne, giunte al Ministero d'agricoltura, risulta che il raccolto dell'oca è quasi dappertutto terminato ed è stato abbondantissimo e generalmente di ottima qualità.

Le olive maturano e nel mezzogiorno se ne è incominciata la raccolta. La preparazione dei terreni e la semina del frumento, favorite dalla pioggia, in molti luoghi sono già a buon punto; dovunque procedono regolarmente.

Il primo lord della tesoreria.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Balfour è stato nominato primo lord della tesoreria e *leader* della Camera dei Comuni in sostituzione del defunto Smith.

LA RUSSIA E LA PACE (1)

Il *Daily Graphic* di Londra pubblica il seguente telegramma dal suo corrispondente romano: « Nel corso di una conversazione con un diplomatico il signor De Giers si espresse nei seguenti termini: « Voi sapete che io sono stato « instancabile nei miei sforzi per mantenere la « pace d'Europa. Sua Maestà lo tsar raccapriccia « al sentir pronunziare la parola *guerra*, ed io « posso assicurarvi che non un solo battaglione « è stato trasferito da un punto all'altro dell'im- « pero per scopi aggressivi, ma semplicemente « per porre l'impero in condizione di respingere « al primo momento un attacco esterno. Si è « parlato molto delle feste di Cronstadt. Se l'am- « miraglio Gervais ha portato seco un'impres- « sione qualsiasi, essa è questa: che la Rus- « sia non trascinerà la Francia ad alcun atto in- « consulto. Una guerra sarebbe popolare con « una parte dei russi, come lo sarebbe con una « parte dei francesi. Ma i Governi dei due paesi, « e personalmente Sua Maestà lo tsar e Monsieur « Carnot, sono persuasi che la grande maggio- « ranza del popolo in ambi i paesi è contraria « alla guerra ».

Il telegramma prosegue: « M. De Giers osservò che egli constatava con piacere il sorprendente progresso fatto dagli italiani, e come essi fossero ansiosi che la pace fosse conservata. Egli aggiunse che era ansioso di sentire il contenuto del prossimo discorso del marchese Di Rudinì in Milano, essendo sicuro che esso conterrebbe dichiarazioni pacifiche del più alto significato ».

Il telegramma è in data del 12 ottobre, ossia russo quasi contemporaneo alla visita del cancelliere e S. M. il Re a Monza.

Come era da aspettarsi, la visita del signor De Giers a Monza ha dato maggior campo alla Stampa europea ad occuparsi delle interviste di questi giorni.

Ciò che è significante e non sarà sfuggito all'attenzione dei nostri lettori è il fatto che la visita del signor De Giers a Monza, le sue interviste con il presidente del Consiglio marchese Di Rudinì, e i suoi colloquii con i nostri ambasciatori di Vienna e di Roma, non solo non hanno scosso la fede dei nostri potenti alleati sulla lealtà dei nostri intendimenti e sulla nostra ferma volontà di voler osservare gl'impegni assunti, ma vengono commentati dalla Stampa germanica, austro-ungarica ed inglese come sintomo affatto pacifico e rassicurante. È per lo meno strano il contrasto visibile fra il modo in cui vien commentata la visita del signor De Giers a Milano ed a Monza da quasi tutta la Stampa d'Europa, compresa la russa, e lo sgomento e la confusione che sembra aver prodotto in Francia. Si direbbe quasi, per dirla con una frase popolare, che questa visita del signor De Giers in Italia ha rotto le uova nel paniere della Francia. L'impressione favorevole che la visita del signor De Giers ha prodotto a Berlino, a Vienna ed a Londra avvalora l'informazione spedita da Roma al *Daily Graphic* di Londra e mostrerebbe una volta di più l'insulsaggine delle notizie divulgate a questo proposito dall'omai famoso corrispondente del *Times* a Parigi, il signor Blowitz.

A proposito di quel corrispondente e del credito che va perdendo il *Times* conservando corrispondenti che ogni giorno ne sballano delle nuove, mi piace riprodurre l'opinione espressa dalla *Neue Freie Presse* di Vienna commentando il telegramma del signor Blowitz sul preteso colloquio avvenuto a Roma fra il marchese Di Rudinì e l'ambasciatore russo signor Viangali.

Avendo il *Fremdenblatt* di Vienna recato la notizia telegrafica da Pietroburgo che il convegno del signor De Giers col marchese Di Rudinì era stabilito, — a quanto si assicura positivamente — sino da quando il signor De Giers aveva deciso di passare nell'Alta Italia il suo congedo, la *Neue Freie Presse* rileva le ridicolaggini che il corrispondente parigino del *Times*, la cui fantasia ormai lo rende degno del manicomio, afferma di aver avuto da Roma circa il colloquio tra l'onorevole Rudinì e l'ambasciatore russo Viangali a proposito delle dimostrazioni del 2 corrente, colloquio che avrebbe preludiato al convegno di Monza. La *Neue Freie Presse* cita la smentita informazione del *Fremdenblatt* per provare in che conto debbano essere tenute le presunte rivelazioni del signor Blowitz e che contribuiscono, come le tante altre fandonie che spaccia in ogni grande occasione politica, a togliere ogni autorità agli occhi delle persone serie al giornale inglese.

Il Diplomatico.

(1) Pubblichiamo, sebbene in ritardo, questo scritto del nostro egregio collaboratore, perchè conferma autorevolmente i giudizi che già abbiamo espresso a proposito del colloquio di Monza. (*N. d. R.*)

Uno sciopero di lavoranti sarti.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 10,30 pom.* — Da qualche giorno i lavoranti sarti si agitavano allo scopo di ottenere dai loro principali un aumento del 40 0/0 sulla tariffa attuale, ma i principali si sono sempre mostrati negativi. Oggi i lavoranti hanno tenuto una numerosa riunione nei locali della Camera del lavoro e votarono un ordine del giorno con cui si delibera di far sciopero a partire da domani fino al conseguimento del loro scopo.

La morte del pittore Barabino.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 11 ant.* — Verso le ore 2 di stanotte è morto improvvisamente d'aneurisma, nella sua abitazione di piazza Donatello, il prof. Niccolò Barabino, pittore.

Sono pochi giorni che il nostro giornale si occupava degli ultimi trionfi di questo valente ed operoso pittore; la notizia della sua immatura ed inaspettata fine sarà sentita assai vivo dolore da tutti e dal mondo artistico in special modo.

Niccolò Barabino era nato nel 1832 a Sampierdarena. Lavorò molto e dalle sue opere molte divennero popolari. Di lui parlerà più distesamente nell'edizione di stasera il nostro collaboratore artistico. (*N. d. R.*)

Elezioni politiche.
Collegio di Alessandria III (Casale).

Ci scrivono da Casale in data 17 ottobre (notte):

« Il *Circolo Popolare Monarchico*, forte di 800 soci, fra cui moltissimi operai e contadini, con sezioni nel mandamento, proclamò stasera solennemente la candidatura dell'ingegnere Enrico Bertana.

« Il valido aiuto che con ciò la deriva concorre potentemente al trionfo di essa. »

Dalla stessa città ci mandano pure in data di ieri:

« L'avv. Ippolito Luzzati, candidato dell'*Unione Liberale del Monferrato*, ha indirizzato al *Comitato Rurale Indipendente* la seguente lettera:

« *Egregi amici*,

« Accetto con riconoscenza l'invito che vi compiaceste di farmi e presentare la mia candidatura alla prossima elezione politica.

« E l'accetto come autorevole incoraggiamento a perseverare in quel programma economico pel quale si spiegò con sì gran favore nello scorso novembre l'opinione di tanta parte del Collegio nostro, siccome quello che risponde ai maggiori desiderii della gran patria italiana e di questa nostra diletta regione specialmente.

« Ripetervi che, quando avessi l'onore di sedere in Parlamento, porrei ogni mio studio nel contribuire a risollevare le condizioni dell'agricoltura nazionale, sarebbe cosa superflua. Vivo in mezzo a voi, e so quanto soffrenze il silenzio delle nostre campagne nasconda spesso ai governanti. Farmi rivelatore di queste sofferenze e propugnatore assiduo e costante dei mezzi onde lenirle, sarebbe la più alta ambizione mia. E crederei non ciò di far opera utile non soltanto a noi agricoltori e proprietari, ma a tutta l'Italia, di cui gli agricoltori rappresentano sì gran parte, per numero di cittadini, per importanza d'interessi.

« Il mio avviso che la vera potenza di un popolo consista essenzialmente nella prosperità economica. Nel portare ogni sforzo a creare alla patria nostra quella prosperità si pone il primo fondamento allo svolgimento delle arti della pace, che sono le vere manifestazioni della civiltà.

« Con questi intendimenti accetto l'offerta vostra e ve ne rendo le più vive azioni di grazie.

« Moncalvo, 12 ottobre 1891.

« Avv. Ippolito Luzzati. »

Una Mostra artistico-militare a Genova.
Per la ferrovia Genova-Ovada-Asti.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 8,50 *ant.* — Mercoledì venturo verrà aperta, nel ridotto del teatro Carlo Felice, a scopo di beneficenza, un'Esposizione artistico-militare, consistente in 3000 figurine di cartone, con ritratto in fotografia, ordinate in reggimenti, batterie e squadroni del nostro esercito.

— Il giorno 26 del prossimo novembre verranno eseguite le prove statiche e dinamiche delle travate metalliche in opera lungo il tronco da Asti alla progressiva 84,110 della linea Genova-Ovada-Asti.

Il cardinale Gaspare Mermillod agonizzante.

GINEVRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 9 *ant.* — Il cardinale Mermillod è moribondo nel suo castello di Mothoux (Alta Savoia alla frontiera). Affetto da una terribile malattia di cancro agl'intestini, S. E. va soggetto a crisi terribili. Gli furono somministrati gli ultimi sacramenti da monsignor Isoard, vescovo di Annecy, e monsignor Dorsaz, vescovo di Friburgo e Losanna, raccomandò l'illustre malato alle preghiere dei fedeli della sua diocesi.

Mermillod nacque da poveri genitori a Carouge presso Ginevra il 23 settembre 1824. S'avviò spontaneo al chiostro e fece la rapida, brillante e clamorosa carriera che tutti sanno nel mondo cattolico. La sua morte lascia un gran vuoto.

Era d'una eloquenza affascinante e irresistibile pei fedeli e spiegò sempre un'attività e uno zelo infaticabili a difesa degl'interessi del Papato, di cui era una delle più salde colonne.

Mermillod era dichiarato papabile.

La squadra a Napoli.

Napoli, 17 ottobre (sera).

(*E. B. S.*) — Quest'oggi, verso l'una e mezzo pom., giungeva nel nostro porto militare la prima Divisione della squadra permanente agli ordini del vice-ammiraglio Noce. Entrò nell'ordine seguente: Avviso torpediniere *Folgore*, comandante Rossi; incrociatori torpedinieri *Confienza*, comandante Borgstrom, e *Partenope*, comandante Gambino; ariete torpediniere *Bausan*, comandante De Libero; corazzata *Affondatore*, comandante Rosasco; corazzata *Morosini*, nave ammiraglia, comandante Mirabello.

La Divisione si tratterrà per i rifornimenti, quindi attenderà l'arrivo della seconda Divisione; le forze riunite scorteranno S. M. il Re a Palermo, che, come sapete, prenderà imbarco sul *Savoia*.

***

La corazzata *D'Orio*, al comando del capitano di vascello Grandville, il 26 corrente salperà per Taranto onde entrare in bacino.

***

La regia nave idrografica *Scilla* salperà pel Mar Rosso nella prima decade di novembre.

***

La *Staffetta* è partita per raggiungere la stazione di Zanzibar.

Giers a Wiesbaden.

WIESBADEN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — Il *Corriere di Wiesbaden* annunzia imminente l'arrivo di Giers a Wiesbaden.

PALLANZA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — Giers parte martedì per Wiesbaden e Francoforte sul Meno.

Le dimissioni del ministro di Rumenia.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — L'*Agenzia Rumena* annunzia che il Consiglio dei ministri decise iersera che il ministro di Rumenia a Roma, Vacarescu, ha cessato ieri stesso dalle funzioni.

Il ministro austriaco della guerra.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung*, parlando del giubileo militare del ministro della guerra dell'impero austro-ungarico, barone Bauer, ne rileva i meriti che si manifestarono eminentemente nelle manovre di quest'anno ed esprime il desiderio di vederlo per lunghi anni ancora al suo posto.

L'Esposizione boema.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Si è chiusa l'Esposizione provinciale fra ovazioni entusiastiche all'imperatore e alla dinastia.

I viaggi dell'Imperatore Guglielmo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — I giornali annunciano che l'imperatore Guglielmo visiterà l'Inghilterra nell'estate prossimo ed accetterà un ricevimento ufficiale.

Secondo il *Daily Chronicle*, l'imperatore Guglielmo si recherà a Vienna il 21 novembre.

— Lo *Standard* ha da Berlino che il discorso dell'imperatore Guglielmo all'apertura del Reichstag darà un'assicurazione larga della continuazione della pace.

BORSA UFFICIALE.
19 ottobre.

Rendita Corso medio d'oltre **92 22 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 90 — 102 —	— — — —
»	101 85 — 101 95	— — — —
Svizzera	101 70 — 101 80	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 58 — 25 60	—
Id. lungo	— — — — 25 57 — 25 59	—
Germania + 4	— — — — brevi 125 1/8 125 3/8	
	lungo 125 1/8 125 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 19 ottobre. — La vacanza domenicale non ha giovato a dar impulso al nostro mercato di stamane, che anzi tutta l'agnota languiva inerte sui corsi di sabato, tranne per pochi valori, come dal listino qui in calce.

In generale, malgrado tanta apatia, si vede l'avvenire discretamente roseo, e la prossima liquidazione ha sostegno.

Rendita cont. 92 20 92 25.
Rendita fine 92 32 1/2 92 30.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	376	— nom. —	Cartiere	330	— — —
Torino	800	— nom. —	Lane	310	— — —
Ferr. Mer.	628	— — —	Ferr. Sic.	376	— — —
Tiberina	99	— 40 —	C. Cavour	505	— — —
Ferr. Med.	465	— 469 —	C.F.S.Paolo	492	— 493 —
Fr S. (A)	78 50	79 —	O. Sarde N.	260	— — —
Serie B	77 50	78 —	Obbl. ferr.	317	— — —
Cred. Ind.	113	— nom. —			

Obbl. C. F. Banco Napoli 455 —.
Cassa Sovvenzioni Milano 50 — 49 —

I fenomeni sociali

Il socialismo in Inghilterra

Altre volte siamo andati segnalando in questa colonna i caratteri e l'avviamento del moto socialista nelle varie parti d'Europa; ed appunto abbiamo rilevato come anche in Inghilterra, — questa antica e salda rocca della scuola di Manchester, del liberalismo economico ortodosso, dell'individualismo più spiccato — come anche in Inghilterra, diciamo, prendessero via via maggior piede le idee del nuovo vangelo socialista.

Il rapido progresso che ha fatto colà il socialismo si comprende facilmente tenendo conto di varie circostanze. Anzitutto furono in Inghilterra i precursori teorici delle dottrine del Marx. Le stesse teorie degli economisti classici aprivano l'adito alle conseguenze che ne ha poi saputo trarre l'odierno socialismo. Le condizioni dell'industria recentemente depresse, le difficoltà dell'attuale ordinamento economico hanno contribuito a preparare il terreno. Si aggiunga l'intervento dello Stato, ogni dì chiamato a lenire nuove miserie sociali, e poi si comprenderà come nella Camera dei Comuni sir W. Harcourt abbia potuto dire: « Noi siamo tutti ormai socialisti », e il Chamberlain e il Churchill tenergli bordone.

Senonchè il socialismo è in Inghilterra contrassegnato da due peculiari caratteri, anzi tutto da uno spirito pratico che, in conformità del genio inglese, va in cerca delle proposte particolari e non si perde dietro a ingegnose e architettate speculazioni, tendendo così ad una trasformazione lenta, graduale, opportuna delle vigenti istituzioni individuali in collettive. E in secondo luogo del substrato meravigliosamente preparato, che alle nuove teoriche viene fornito dallo spirito di associazione colà così forte e dalla poderosa organizzazione delle *Trade's Unions*.

Su questo terreno crebbe anzitutto la *Social Democratic Federation*, fondata nel marzo del 1881 per opera dell'Hyndman, di miss Taylor e del deputato Cowen. Furono i capi di questa Società che con l'energia e l'operosità indefessa diedero al socialismo così grande preponderanza in tutto il movimento democratico nazionale. Da cenacolo di persone colte che esso dapprima, essa è divenuta in poco tempo un corpo democratico e popolare per eccellenza: le pubblicazioni, le letture popolari, i *meetings* sono le sue armi. Possiede un periodico settimanale *Justice* e ha potuto dimostrare la sua influenza negli scioperi, nel movimento elettorale, nelle adunanze popolari, delle quali è anima John Burns, il capo pratico del partito.

La *Socialist League*, fondata da W. Morris nel 1885, è una filiazione della predetta Società, e se ne distingue nel metodo, perchè vorrebbe applicare i principii del collettivismo mediante l'opera delle Amministrazioni locali o comunali, liberamente associate in più vasti aggregati. Vorrebbe quindi opporsi allo accentramento e a quell'indirizzo di socialismo di Stato che oggi prevale per tutto: sicchè la sua sfera d'azione è ristretta e poco influisce sulle classi popolari.

La *Fabian Society* agisce esclusivamente nel campo della scienza, in cui vuol diffondere quella propaganda teorica che serva di apparecchio ai mutamenti futuri. I suoi soci mirano ad informare dei nuovi principii l'insegnamento delle Università, l'azione dal giornalismo. Dalle gravi riviste e dai saggi pieni di dottrina l'opera riformatrice dei suoi membri si estende agli scritti più popolari e più numerosi, in cui vengono trattati i singoli lati della questione sociale.

Si aggiungano altri minori centri di propaganda che vanno dal socialismo cristiano a quello anarchico: si aggiunga la convinzione che si va facendo anche negli economisti ortodossi, essere eccessivo al giorno d'oggi il predominio dell'individualismo: si pensi alla sfera sempre più larga, che per universale tendenza si va attribuendo all'azione dello Stato: e poi si comprenderà facilmente come dalla insoddisfazione popolare per tutti gli attuali partiti e per tutte le vigenti istituzioni debba nascere naturalmente quel *Labour party* che è entrato ormai in un campo d'azione feconda, con un pratico programma politico-sociale e che organizza ogni dì i mezzi più acconci per farlo valere.

L'opera delle leghe socialiste ha trovato, come s'è già detto, una preparazione nelle forti Associazioni, nelle Società cooperative, in tutta l'anteriore organizzazione operaia, su cui si va ora innestando più vivace e più battagliera la fioritura socialistica. La politica delle classi medie non accoglieva le rivendicazioni degli operai: le *Trade's Unions* sembravano riottose ad entrare nel campo di un'azione energica. E così nacque, per forza delle cose, il nuovo partito politico-sociale: il vero partito « operaio » o « del lavoro ».

***

Questo partito ha formulato il proprio programma. Costruzione obbligatoria di abitazioni operaie: educazione obbligatoria di tutte le classi: giornata normale di lavoro di otto ore o meno: avocazione delle ferrovie allo Stato: sindacato municipale sulle imprese private del gas, dell'acqua, delle tramvie: stabilimento di una Banca nazionale: estinzione del Debito pubblico: nazionalizzazione della terra: organizzazione d'imprese agricole ed industriali cooperative. E, per mezzi, il suffragio universale, la rappresentanza proporzionale, l'indennità ai deputati, l'abolizione della Camera Alta o simili.

L'efficacia di questo movimento si è già data a divedere in più riprese. Venne provata, fra l'altro, dall'esito delle elezioni all'ufficio municipale delle scuole di Londra e al Consiglio della contea; dalla favorevole riuscita del Congresso internazionale operaio di Parigi; e sopratutto dalla serie di grandi e vittoriosi scioperi, organizzati e diretti principalmente da John Burns e condotti a segnalate vittorie.

Si va compiendo in tal modo un mutamento essenziale nell'indirizzo della politica militante. « A poco a poco il centro di gravità dell'intiero sistema sociale va spostandosi (dice il Ricca-Salerno, il diligente studioso del socialismo inglese) e passa dalle classi medie alle classi lavoratrici. » Non si pensa dunque a forsennate violenze o mortali anarchie a bruschi scrolli di un lungo passato, ma ad una lenta e graduale evoluzione, al raggiungimento del « sistema » mediante i « particolari », a tutto ciò con i mezzi consentiti dalle istituzioni e dalle leggi.

Significante, per questo lato, fu il Congresso delle *Trade's Unions*, tenutosi in Newcastle nel settembre. Vorano rappresentate 177 Unioni operaie, le quali mandavano 552 delegati in rappresentanza di 1,302,855 operai. Numero che sembra favoloso a noi, presso i quali è ancora ai suoi vagiti lo spirito di solidarietà fra i lavoratori. E appunto la riunione si tenne sempre in una sfera pratica, restringendosi all'esame di specificate questioni in rapporto a ciò che rispetto ad esse dovrebbero fare il Governo ed il Parlamento. Un deputato, il Fenwick, riferì sulla condotta del gruppo operaio alla Camera dei Comuni e il rappresentante della Federazione dei minatori, il signor Robertson, disse: « Cento anni fa il Parlamento era padrone del popolo; oggi il popolo è padrone del Parlamento; e di questa padronanza intende valersi per migliorare la propria condizione. »

Ed il signor Rawlss ribadì: « Gli operai sono oggi padroni dei loro destini e possono trasformare il Parlamento di Westminster a non essere altro che il potere esecutivo delle *Trade's Unions*. »

È, dunque, il numero che, conscio oggimai della propria forza, dei propri bisogni, di ciò che è, o crede essere, suo diritto, tende a sopraffare ogni altro elemento. Ma quell'insito fondo di legalità e di rispetto alle tradizioni nazionali lo ritiene in una cerchia pacifica, legale, evolutiva.

Avviene, insomma, in Inghilterra ciò che già si disegna e si colorisce in Germania e, vistrettamente, anche presso di noi: che a poco a poco la strapotenza del numero, a cui hanno dato incontestabile impero i sistemi costituzionali, tende a raggiungere la sua meta valendosi soltanto dei mezzi forniti dalle istituzioni e dalle leggi, rinunciando ai torbidi rivolgimenti meditati per l'addietro.

E se la vita sociale deve proseguire il suo corso, ed ogni forza richiamata in azione dai ricordi della storia deve esplicarsi in ogni sua potenzialità, è bene da augurarsi che prosegua (qualsiasi no siano da essere l'ultima fine) questo indirizzo di legalità, di evoluzione, di pace.

La situazione del bilancio.

Secondo informazioni del *Diritto*, in complesso il bilancio di previsione pel 1892-93 presenterà non solo il pareggio fra le spese e le entrate, ma anche un certo avanzo di queste su quelle.

Ove a ciò si aggiunga che il bilancio di assestamento per l'esercizio in corso 1891-92 non si allontanerà guari dal preventivo votato alcuni mesi or sono, e in ogni modo non ne distruggerà l'equilibrio, e che in fine il rendiconto generale consuntivo per l'anno finanziario 1890-91, scadute il 30 giugno ultimo, presenterà nel suo insieme una somma sufficientemente ragguardevole di avanzo, non par dubbio che la situazione finanziaria, per quanto risulta dai bilanci annuali, non si presenti quest'anno sotto auspici assai più lieti.

D'altra parte la situazione del tesoro, sempre grave del resto, accenna anch'essa a divenire un poco meno tesa, poichè l'eccedenza dei suoi debiti sui suoi crediti, che al 30 giugno scorso ascendeva a 428 milioni circa, è scesa poi man mano a 383 milioni alla fine del mese di settembre.

E finalmente il prodotto delle imposte e tasse non è tale da far disperare che alla fine dell'anno non si raggiungeranno le previsioni del bilancio dell'entrata. Ci sarà forse un qualche distacco fra queste e gli accertamenti, ma non pare che possa essere di gran rilievo; mentre d'altra parte importa poco, sotto l'aspetto del bilancio, che il maggiore provento di tali tasse in confronto delle riscossioni di qualche mese dell'anno passato sia dovuto oppur no all'opera del presente Ministero.

Insomma le cifre son più liete quest'anno; vedremo a suo tempo se esse rispecchino oppur no la sostanza delle cose.

I miracoli della cooperazione.

Genova, 16 ottobre.

(Enzo) — Sorta da pochi mesi, è qui omai florentissima la Cooperativa di consumo fra impiegati e professionisti.

Conta un migliaio di soci, possiede cinque venditorii ne coi si vendono generi di prima qualità, di giusto peso e a prezzo inferiore a quello che si pratica in qualsiasi negozio della città. E non soltanto i soci addimostrano all'istituzione filantropica la loro simpatia, ma anche i non soci, che accorrono numerosi ai venditorii sociali.

Gli esercenti mossero a questa Cooperativa una guerra spietata, spalleggiati anche, è forza il dirlo, dalla cessata Amministrazione municipale, ma ciò nondimeno la Cooperativa prospera e le arride un bell'avvenire.

In seno a tale Cooperativa ne è poi sorta un'altra, quella per la costruzione di case economiche per impiegati e professionisti. A Genova, ove omai il trovar a buon prezzo una casa conveniente diventa un problema difficilissimo, la nuova Cooperativa venne salutata con unanimo plauso, e in pochi mesi tutte le azioni vennero quasi collocate. La specialità poi assai attraente di questa Cooperativa si è che, a differenza di quanto altre parecchie già fecero, non costruirà grandi caseni antiestetici e punto comodi in cui si agglomerano centinaia di famiglie, ma un borgo di grazioso palazzine sulle colline ridenti ed amene di Albaro, a pochi passi dalla città e destinato col tempo a diventarne indubbiamente uno dei centri principali, sapendo tutti come la città nostra si vada espandendo sempre più verso levante.

Questo palazzine saranno un centinaio, tutte attorniate da giardini e orti e comprendenti non più di sei appartamenti per ciascuna.

I promotori signori Campana e Concornotti che sono pure anima e vita della Cooperativa di consumo, hanno riscosso i più vivi elogi per questa loro idea, la quale in breve potrà vedersi in piena attuazione, con lustro e decoro per la città.

Cose giornalistiche.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, ore 3 *pom.* — Il noto Luigi Dobrilla, corrispondente da Roma della *Lombardia*, ha cessato da tale suo ufficio assumendo quello di corrispondente del *Corriere della Sera*.

— Il signor Bonetti, redattore dell'*Osservatore Romano*, annunzia che quanto prima pubblicherà un nuovo giornale domenicale, organo clericale. Il nuovo foglio mira a supplire una mancanza dei giornali politici quotidiani clericali, che fanno vacanza la domenica.

È morto a Milano Vincenzo Broglio, uno dei più provetti e distinti giornalisti lombardi. Egli fu il primo cronista di Milano, anzi si può dire che la *Cronaca cittadina* fu da lui introdotta nei giornali politici italiani. D'animo buono ed aperto, ebbe amici in tutti i campi politici, sebbene fosse un fedele e convinto soldato del partito moderato. Il giornalismo tutto può onorare in lui, più che un collega, un precursore in quell'ufficio di *reportage* che, sorto modesto, ora ha tanta e spesso troppa parte nella compilazione d'un giornale.

— La notte del 17 corrente il signor R., pubblicista milanese, tentava di uccidersi, dirigendo alla tempia una pistola.

Trattenuto da un amico, diede in escandescenze tali che dovettero trasportarlo all'Ospedale e mettergli la camicia di forza. Riacquistata la ragione, lo accompagnarono in Questura. La causa fu l'abbandono della moglie. Così almeno si dice.

Le nozze d'argento di Umberto I e Margherita di Savoia.

Si è costituito a Roma un Comitato per celebrare con festa popolare le nozze d'argento dei nostri Sovrani.

Umberto I e Margherita di Savoia si sono sposati il 22 aprile 1868.

Il ministro Chimirri e gli alcools.

L'on. ministro Bruno Chimirri dirigeva al deputato Jannozzi la seguente lettera:

« Roma, 10 ottobre 1891.

« *Caro collega*,

« Non ostante le gravi difficoltà che si oppongono all'attuazione del credito agrario, io non cesso di occuparmene. E già da un pezzo che propugno l'istituzione dei Magazzini generali del deposito degli alcools.

« Ebbi diverse conferenze a proposito col collega Colombo, il quale accettò la mia proposta, e io ne informai a voce il presidente della Camera di Commercio di Bari.

« Credo che noi non potremo fare larga concorrenza ai vini francesi, ma potremo farla col cognac, perchè possiamo darlo genuino ed a miglior mercato. A questi si aggiungeranno altri provvedimenti economici, intesi a stimolare l'attività del paese e a dar vita prospera alle industrie agricole.

« *Aff.mo* BRUNO CHIMIRRI ».

Ancora gli ispettori scolastici.

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

« *Egregio signor Direttore*,

« Nell'articolo del vostro *Alpha* intitolato « Gli ispettori scolastici », inserito nel foglio N. 283 della pregiata vostra Gazzetta, è detto che difficilmente possono i signori ispettori sorvegliare *continuamente* le 271 scuole tra diurne ed serali, diurne festive, e serali (oltre gli asili), che in media sono affidate a ciascuno di loro.

« Mi lo non dissento dal vostro *Alpha* sulla difficoltà, direi anzi, impossibilità del *continuamente!* Ma e sull'opera, per quanto modesta, dei delegati di ciascun Mandamento non ci conta per niente? o sui sovrintendenti di ciascun Comune? Non crede l'assennato e degno vostro collaboratore che queste ultime due cariche siano soltanto nominali, e come dir si suole, *ad honorem*. Esse hanno il loro peso, le loro non sempre gradite mansioni; e coloro che le coprono non pensano di essere affatto inutili pel sollievo alle onerose attribuzioni dell'ispettore del circondario, chè come *sinecura* non la avrebbero accettate, al certo, dalla fiducia delle rispettive Autorità nominanti.

« Con profondo rispetto, ecc. »

(*Segue la firma di un delegato scolastico*).

Cose militari.

Leggiamo nell'*Esercito*:

« È immiuente una disposizione che modifica e costituisce con altri criteri i distaccamenti dei reggimenti di artiglieria da costa e da fortezza.

« Questi reggimenti sono cinque, numerati dal 25° al 29°.

« I reggimenti da costa sono due; si compongono di uno stato maggiore, un deposito e 12 compagnie per ciascuno, ed hanno distaccamenti a Spezia, Gaeta, Messina, Venezia, Ancona e Genova.

« I reggimenti da fortezza sono tre: si compongono di uno stato maggiore, di un deposito e di dodici compagnie per ciascuno, ed hanno distaccamenti a Roma, Alessandria, Bologna, Civitavecchia, Piacenza, Mantova, Torino, Moncenisio, Exilles, Capua e Fenestrelle.

« Le 36 compagnie sono separate in undici gruppi diversi, dei quali i più numerosi sono:

Cinque compagnie del 27° a Roma.
Sei compagnie del 25° a Civitavecchia.
Cinque compagnie del 29° a Civitavecchia.

« Coi nuovi criteri di mobilitazione che si sono adottati e per coordinare la difesa generale delle coste e delle fortezze col servizio di pace e colla formazione di guerra, ci si assicura che saranno emanate disposizioni per alcune mutazioni nelle sedi di distaccamenti, cosicchè assumono assolutamente il carattere di distaccamenti fissi.

« Non siamo lontani dal ritenere anche possibile che questa nuova dislocazione della forza e reparti di artiglieria da costa e da fortezza non possa indurre a consigliare delle modificazioni all'attuale ordinamento dei cinque reggimenti.

« Certamente quando i distaccamenti assumano il carattere di inamovibilità, non si comprende se veramente possa essere necessaria l'esistenza dei depositi e degli stati maggiori di reggimento.

« Diciamo così nel senso di renderci ragione delle innovazioni organiche che si stanno maturando, senza per altro poter per ora dar notizie precise sulle variazioni che si introdurranno.

« — Il Ministero ha disposto che entro il corrente il 77° reggimento fanteria si trasporti da Pescara a Fano e che l'87° fanteria da Fano vada in Ancona a surrogarvi il 25° reggimento d'artiglieria da costa rimasto a Spezia.

« La nuova dislocazione sarà la seguente:

27° fanteria Chieti con un batt. a Lanciano;
28° fanteria Aquila id. id. a Sulmona;
77° fanteria Fano id. id. a Pesaro;
78° fanteria Foggia id. id. a Campobasso;
87° fanteria Ancona id. id. a Macerata;
88° fanteria Ancona id. id. a Pescara;
7° bersaglieri Ascoli id. id. a Teramo.

« — Si trova a Bologna il maggior generale Riccardi cav. Adolfo, comandante territoriale del genio a Verona, incaricato dal ministro della guerra di ispezionare i depositi di materiale sanitario militare della piazza di Bologna, dal punto di vista della mobilitazione.

« Il generale Riccardi a Bologna ha già ispezionato l'Ospedale militare principale e quello succursale.

« L'ispezione riguarda i depositi di medicinali, attrezzi e materiale medico e chirurgico di cui la Direzione di sanità che deve essere sempre pronto per la mobilitazione. »

Un monumento a Sapri.

Togliamo da una corrispondenza da Sapri al *Paese* di Napoli:

« Questa Società Operaia, rievocando una data deliberazione del 1885, s'è fatta iniziatrice d'un monumento da erigersi, sul luogo dello sbarco della fatale spedizione, a Pisacane-Nicotera.

« Sappiamo che un nucleo di giovani volenterosi, colla valida cooperazione dell'illustre marchese F. Carega di Muricco, ha già tracciate le linee dello statuto, il quale, tra non guari, sarà discusso e fatto suo dal Comitato definitivo, che il Consiglio direttivo di detta Società e il Consiglio comunale, anch'esso impegnato fin dal 1885, nomineranno di accordo.

« Il monumento, degno senza dubbio dei condottieri dell'ardimentosa ed eroica spedizione, sarà fatto per concorso da bandirsi tra gli artisti italiani, e giudicato da apposita Commissione artistica, composta di un filosofo della storia (Bovio), di un architetto (Bolto) e d'uno scultore (Ferrari), la quale avrà anche il compito di designare il posto ove il monumento deve sorgere.

« Il tema sarà obbligato solamente a due medaglioni di Pisacane e Nicotera, e a due bassorilievi, « lo sbarco a Sapri » e « l'eccidio a Sanza »; il resto alla fantasia degli artisti ».

Un monumento ai caduti di Bagnorea.

Ieri a Bagnorea s'inaugurò, tardo ma meritato omaggio, un monumento ai caduti nella infelici ma non ingloriose lotte che nel 1867, sul Viterbese, si avventarono contro le soldatesche papaline, preludendo alle memorande giornate di Monterotondo e di Mentana.

Il Viterbese e la Sabina formicolavano, nell'ottobre del 1867, di bande insurrezionali composte al grido antico di: *Roma o morte!* risollevato da Garibaldi anelante a Roma.

Una schiera comandata dal tenente Ravini, garibaldino esperimentato nelle campagne del 1860 e del 1866, dopo non poche peripezie ed alcuni scontri nei quali la fortuna delle armi avevale arriso, aveva occupato Bagnorea per agire di concerto col colonnello Acerbi, aggirantesi, con probabilità di vittoria, attorno a Viterbo.

Alla colonna Ravini, presidiante Bagnorea, sorrideva il battesimo del fuoco. Erano giovani anelanti alla battaglia, pieni di baldanza e di entusiasmo. Eppero attesero volenterosi di combattere, mentre sarebbe stata buona arte di guerra il ripiegare verso Viterbo, che l'Acerbi si apprestava ad espugnare. Erano poche centinaia di giovani allor allora raggruppati, ma saldi e compatti nella fede della patria. Avevano pochissimi e vecchi *catenacci*, scarsa munizioni e dovevano lottare contro un nemico numeroso, bene armato, ben nutrito, fornito di tutto.

Il 5 ottobre, a dieci ore del mattino, i pontificii furono segnalati in numero superiore a quello che era prima stato indicato.

Cominciò l'attacco. Il combattimento fu lungo, accanito; i papalini furono replicatamente respinti dai volontari, ma infine, cinque volte superiori a questi di numero, armati di fucili scelti e di cannoni, riescirono a far ripiegare il nemico verso il convento che è in quella località.

Quivi la difesa fu lunga, disperata, ma i garibaldini dovettero ancora ripiegare sulla Madonnella. Ripariati ancora nel paese, tentato l'ultimo spediente delle barricate, gl'insorti si ritirarono su Castiglione, lasciando un centinaio di prigionieri ed una trentina fra morti e feriti.

Ai caduti nel memorando conflitto la pietà papale diede per fossa una fogna immonda. Ma le ossa dei generosi, tratte dal luogo indegno non appena spontarono i giorni ch'essi avevano affrettato col loro sacrifizio, furono in onorata tomba raccolte e nella gloria dell'apoteosi hanno il condegno monumento che la riconoscenza del paese ne loro solennemente consacrato nei nomi santi d'Italia e di Garibaldi.

Sabato, alle 3 pom., col treno di Firenze, è partito per Attigliano-Viterbo l'on. Menotti Garibaldi assieme ad alcuni componenti la Società dei Reduci garibaldini, per assistere alla patriottica festa di Bagnorea. I Reduci portavano la loro bandiera sociale.

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma in data 18, ore 9 pom.:

« Il monumento ai caduti di Bagnorea è stato inaugurato stamane.

« Hanno presenziato la cerimonia sessantacinque rappresentanze di Associazioni con trentadue bandiere e sei musiche.

« Una infinità di corone è stata deposta sul monumento.

« Hanno pronunciato patriottici discorsi Menotti Garibaldi, Contucci e Rosattini, fra vivi applausi ed evviva all'Italia ed a Garibaldi.

« Assistevano molti garibaldini in camicia rossa. »

Il rettore dell'Università di Parma.

Dopo lunga e penosa malattia è morto sabato il prof. Pietro Pigorini, rettore dell'Università di Parma. La morte dell'illustre scienziato, oltre ad essere un lutto per la città di Parma e anche tutto per l'Italia e per la scienza.

Il prof. Pietro Pigorini era nato il 7 marzo 1809 in Mariano in Marone da famiglia poverissima. Nel 1852 fu laureato in matematica e nominato membro della Scuola astronomica di Heidelberg, dell'Accademia delle scienze di Lione ed aiutante del direttore dell'Osservatorio astronomico parmense.

Nel 1854 venne nominato dal Governo direttore dell'Osservatorio e professore d'astronomia, incaricato per l'insegnamento del calcolo differenziale e integrale. Nel 1868, dietro sua domanda, venne trasferito professore alla cattedra di fisica e direttore del relativo gabinetto, e nel 1875 fu nominato preside della Facoltà di scienze e matematica per un triennio. Nel 1890 occupò la carica di direttore della Scuola di farmacia e dal 1888 ad oggi occupò il posto di rettore dell'Università di Parma.

Il Governo gli affidò più volte importanti missioni all'estero.

Lascia nel lutto e nel dolore la moglie e i figli: due maschi e due femmine.

I condannati di Tolone.

I lettori ricorderanno certo il clamoroso processo dell'ex-sindaco di Tolone, Fouroux, e della sua amante signora De Jonquières, stati condannati per reato di provocato aborto.

I giornali francesi annunziano ora che la signora De Jonquières è uscita di carcere, avendo scontata la pena. A dir vero, la condannata doveva scontare 24 mesi di carcere, e non ne ha fatto effettivamente che 9. Ma essa ha potuto usufruire di questa riduzione di pena mercè due disposizioni della legge francese, l'una delle quali riduce di un terzo la durata del carcere pei condannati che accettano di scontarlo secondo il regime cellulare, e l'altra accorda una riduzione ulteriore di pena ai condannati che dimostrano buona condotta. La signora De Jonquières nel regime cellulare pare si sia dimostrata esemplare.

Uscendo di carcere essa è tornata a Tolone, dove si trova una sua bambina e la sua famiglia materna.

La signora De Jonquières era divorziata dal marito, ufficiale di marina.

L'ex-sindaco Fouroux è tuttora in carcere ed ha chiesto anche lui il regime cellulare per abbreviare il termine della pena.

Per un titolo nobiliare in Prussia

Berlino, 14 ottobre.

(Cola.) — Si buccinava da lungo tempo che alla Corte di Guglielmo I, negli ultimi anni, il meccanismo burocratico fosse alquanto arrugginito, di guisa che le ruote non giravano più colla precisione e colla facilità a cui fino allora non erano venute mai meno. S'udivano degli stridori, si notavano di tratto in tratto delle inesplicabili fermate, pareva che alcuni ingegni fossero addirittura usciti dai gangheri. Guglielmo I aveva passato gli ottanta, poi i novant'anni; l'imperatrice Augusta era una vecchia di poco, e una incurabile malattia la teneva inchiodata in una poltrona; i generali, i ciambellani, i cerimonieri avevano, più o meno, udito, da ragazzi, il cannone delle guerre napoleoniche, e le più giovani delle dame di Corte avevano fiato i primi amori ai tempi dello zar Nicolò. Come stupirsi che all'ombra di cotesti tronchi inariditi si fosse sviluppata una rigogliosa vegetazione di pianto rampicanti e d'erbaccie parassite?

Il processo di ieri ha dato alla voci sordo l'autorità e la risonanza d'una sentenza di Tribunale. È stato un lampo che ha gettato piena luce sopra un fatto solo, ma ha permesso anche ai miopi d'intravvedere nella penombra i contorni confusi, le linee indistinte d'una sequela d'altri fatti consimili. È difficile che al primo lampo ne succedano un secondo ed un terzo, giacchè il Governo non può avere alcun interesse a scatenare una tempesta. Poi, Guglielmo II, il quale, al contrario del nonno, ama le facce nuove, ha già mutato e rimutato di pianta la sua Corte. E allora che serve incrudelir coi morti? Ma il caso giudiziariamente accertato è così significante per sè, che franca anche da solo la spesa d'un breve racconto.

Certo Thomas, negoziante smisuratamente arricchito nel giro di pochi anni, sentiva mancare alla sua felicità il soggetto d'un titolo. Era arrivato, sì, ad afferrare una croce dell'Ordine della Corona, perchè un direttore di scuole elementari, certo Ahlwardt, a cui egli scontava, di tempo in tempo, una cambiale di compiacenza, aveva promesso fra i suoi concittadini un indirizzo al Governo, in cui si levava a cielo lo spirito caritatevole del milionario e si chiedeva una ricompensa a tanti meriti.

Ma che cos'è in Prussia la fattuccia d'un Ordine, astrazion fatta dalla fettuccia bianca e nera della militare croce di ferro? Poco più di nulla. Nessun tedesco va, come i francesi, a letto col nastrino, nessuno fa incidere sull'uscio di casa o litografare sul biglietto di visita il titolo di cavaliere, o se nella *Friedrichstrasse*, all'ora del passeggio, qualcuno si mettesse a gridare *Herr Ritter*, non si volterebbero, al contrario di quello ch'è accaduto molte i portici di Po, se non coloro che si chiamano *Ritter* di cognome.

I titoli che solleticano la vanità dei tedeschi in generale e dei prussiani in particolare son d'altra natura. Un avvocato è felice quando si può firmare *Justizrath* (consigliere di giustizia). Un medico quando i clienti lo chiamano *Herr Sanitätsrath* (signor consigliere di sanità). E un negoziante, a qualunque partito appartenga, qualunque religione professi, tocca il cielo col dito se gli vien fatto di mettere sul biglietto da visita il titolo di *Kommerzienrath* (consigliere di commercio). Tutta cotesta gente non è, fortunatamente, chiamata a dare consigli. Stanno alla barocrazia vera come i nostri cavalieri alla vera cavalleria. Sono, insomma, consiglieri senza ufficio come i nostri son cavalieri senza cavallo e senza sproni. Ma la vanità umana sarebbe vanità se non si pascesse di nomi vani?

Anche al signor Thomas ciò che toglieva il sonno e l'appetito era il titolo di *Kommerzienrath*. Ahlwardt pensò dunque generosamente a trarlo d'impaccio. Notate che Ahlwardt è una delle colonne dell'antisemitismo, lo stesso che accusò pubblicamente Bleichröder d'aver giurato il falso in Tribunale. Egli si recò da Thomas, fece di nuovo le sue alte meraviglie che tanti meriti non avessero ottenuto un premio condegno, e dopo essersi fatto scontare un'altra cambialetta, gli propose di mettersi in relazione con certo Aronne Meyer, censale *de omnibus rebus et quibusdam aliis*. Aronne appartiene naturalmente ad una delle dodici tribù d'Israele: ma che cosa non fa un antisemita per un amico e per la giustizia? Il censale fu chiamato e il patto concluso. Meyer ricevette 6000 marchi, di cui 2000 andarono nelle tasche dell'onesto Ahlwardt, e cominciò Thomas dal *Hofrath* Manchi, uno dei capi dell'Amministrazione della lista civile sotto il vecchio imperatore. Thomas gli consegnò 30,000 marchi, colla preghiera, suggeritagli da Meyer, di porli a disposizione dell'imperatrice Augusta per le sue opere di beneficenza, e..... aspettò.

Ma le settimane passarono e il titolo non venne. Thomas, che intanto era stato pressochè rovinato da alcune operazioni di Borsa, divenuto impaziente, e un voglismo inginocchiò un titolo di « consigliere di commercio » non è alla fin dei conti una bazzecola, e molte orano le mani e le tasche per cui l'incartamento e il cartoccio dovevano passare. Fatto sta che egli presentò al *Hofrath* Manchi un *ultimatum*: o il titolo o i quattrini. Manchi, messo alle strette, gli restituì 20,000 marchi, che egli aveva tranquillamente investiti in rendita pubblica, e gli disse di aver già consegnati i rimanenti 10,000 al signor Greiff, altro alto funzionario, affinchè li trasmettesse alla contessa Hacke, dama d'onore dell'imperatrice.

Più tardi la moglie ed i figli risarciranno completamente Thomas di nascosto e del proprio. Ma Ahlwardt, disgustatosi con Meyer, denunziò per colmo d'onestà il fatto per mezzo delle stampe, narrandone tutti i particolari da uno all'infuori: quello dei 2000 marchi da lui percepiti. Così il processo diventò inevitabile. Greiff è morto, la contessa Hacke è morta, *lasciando, non so in come*, un patrimonio, che dice d'un milione, e chi di due, e Manchi, a 66 anni di età, dopo 48 anni di servizio a Corte, è stato condannato a 9 mesi di carcere.

Siamo lontani ancora, come vedete, dai 30 o 40,000 *dossiers* di Daniele Wilson, ma sei diplomi di parecchi « consiglieri di commercio » la cui nomina destò a suo tempo stupore potessero pariare, che cosa direbbero? E che cosa direbbe, se non fosse morto, suo eccellenza Bitter, ministro delle finanze di Prussia dal 1881 al 1884, col quale un altro « sensale », certo Cohen, pretende d'essere stato in relazione, dopo il suo ritiro dal Ministero, al modo stesso che Meyer ora in relazione con Manchi?

La vita che si vive

La vita che si vive mangiando non è la più brutta, ed ha una certa quale importanza sul resto, poichè dicono che se non si mangia la si finisce male; ospita, non siamo miga tutti Succi o Merlatti a questo mondo. D'altra parte i fisiologi con la scienza e l'esperienza alla mano dicono che dal modo di nutrirsi si può conoscere il morale di una persona: dimmi chè cosa mangi e ti dirò chi sei.

Volete adunque sapere come mangiano il Papa o alcuni imperatori, re, regine, principi? Io ve lo dico, tiratene poi voi le conseguenze.

Leone XIII, fenomenalissimo, fa colazione dopo la messa con una tazza di caffè e latte. Pranza alle tre, e il suo *menu* si compone d'una zuppa, di due piatti di carne arrosto, di legumi a lesso, d'un frutto e d'un bicchiere di vino di *bordeaux*. In quaresima il Papa sostituisce alla carne le uova alla *coque* e il pesce, non cena mai; mangia qualche volta prima d'andare a letto un biscotto di Reims inzuppato in un bicchiere di latte.

Lo tsar Alessandro III fa colazione alle sette con tè, uova, prosciutto e una fetta di *roastbeef*; alle undici *luncheon*: uovo sbattuto in una tazza di brodo, cotoletta di montone, polli freddi e selvaggina, due qualità di legumi, il tutto inaffiato da tre tazze di caffè fortissimo. Lo tsar, che adora la pesca, si fa generalmente servire i pesci che prende esso stesso anche ai primi di aprile. Alle due mangia riso e latte. Il *menu* del pranzo è poi semplicissimo. La cena è costituita invariabilmente di tè e biscotti.

Le preoccupazioni del nihilismo non gli tolgono, si vede, l'appetito.

La regina Vittoria d'Inghilterra si nutrisce principalmente di carni lessate. Il generale di campo della regina, sir John Cordle, narra che Sua Maestà ha un gusto spiccatissimo per le mele cotte al forno e che mangia volentieri una dozzina di noci.

Il pane della regina Vittoria (*the Queen's bread*) è un pane bruno speciale, senza lievito. Essa aveva l'abitudine di bere due o tre bicchieri di *champagne* e di *bordeaux*, e dopo il pasto un bicchiere di tokay. La Facoltà di medicina, dopo la sciatica reale, è intervenuta obbligando l'augusta donna di abbandonare il vino per il *whiskey* diluito nell'acqua.

Nel suo *Journal d'un Highlands* la regina Vittoria confessa che deve alla follia la crema scozzese e l'*haggis*.

La regina di Svezia ama assai i pasticcini di carne cotti nell'olio di Nizza e contornati d'ova toste. Sua Maestà è pure molto ghiotta del piatto nazionale svedese: il salmone conservato nella terra.

L'imperatore di Germania è di gusti assai difficili. Educato in Inghilterra, egli ha conservato una passione pronunciata per le uova al prosciutto. Guglielmo II fa venire da Londra dei *muffins* o piccoli pani senza crosta che costano dieci centesimi l'uno. Il pane è, del resto, alla Corte di Germania rappresentato in tutte le sue varietà. Le bevande favorite dall'imperatore sono la birra e lo *champagne*.

Il principe di Bismarck è un gran mangiatore, ma si riserva per l'ora del pranzo. Fa colazione con una tazza di tè nero, due uova e una fetta di pane abbrustolito. Ma alle sette di sera divora come uno struzzo, carne, pesci, insalata, ecc. *Una oculta, non deficit alter.*

L'imperatrice si occupa personalmente del suo *menu*. Essa ha inventato una ricetta che può cuocere cento polli in una volta. L'imperatore e l'imperatrice mangiano pochissimo, ma la loro è la tavola più sontuosamente servita di Europa.

Il principe di Galles ama assolutamente la cucina francese, ma ha conservato per il *pate ale* un vero culto e preferisce questa birra al migliore *champagne*.

* * *

E a proposito di roba da mangiare, conoscete il *nuovo gioco dell'ostrica?*

La *France* lo descrive nel modo seguente:

« Prendete dodici giuocatori e dodici ostriche. Ogni giuocatore pone la sua posta davanti alla sua ostrica e aspetta che questa sbadigli (si apra).

« L'ostrica che sbadiglia per la prima vince tutta la posta.

« Talvolta è un affare lungo, e accade spesso che un giuocatore sbadiglia prima della sua ostrica. »

Tutti i gusti son gusti!

* * *

Vita che si vive..... coniugati.

Su un giornale di Brescia leggo, e ristampo:

« Iersera nel negozio dell'antica osteria del « Rizzo » in via Nuova, di fronte all'*Albergo della Fenice* eravi appiccicato il seguente biglietto:

In occasione delle Nozze d'Oro
resta chiuso il negozio
volendo i proprietari godere in pace
un giorno d'amore.

I coniugi fortunati sono Lucia e Filippo Trainini, la prima conta 75 anni e il secondo 80. »

Negare che i signori Trainini non abbiano..... trainato bene la loro vita!

* * *

Un aneddoto di Buffon che pare, ma che non è, una..... buffonata.

Buffon, il celebre naturalista, era un gran dormiglione; ma quando, dopo i trent'anni, si mise a lavorare, egli s'impose d'alzarsi tutti i giorni alle 5 in estate e alle 6 in inverno.

Il suo domestico, Giuseppe, riceveva una sonora sgridata mattina per svegliare il padrone e farlo alzare all'ora stabilita. Per raggiungere questo scopo tutti i mezzi gli erano permessi.

Un giorno Buffon non voleva assolutamente levarsi. Giuseppe lo tirò pei piedi.

— Siete un insolente! — gridò Buffon. — Uscite! Vi scaccio!

L'altro uscì, difatti, ma per tornare subito con un catino pieno d'acqua ghiacciata, che rovesciò sul padrone, salvandosi poi..... velocemente.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: In-o-dia.

Epentesi.

Per lunghi giorni fui degente in letto.
Poi migliorato assai salii su un treno,
Per l'alta valle del Chisone, soletto,
Della salute al ricupero pieno;
Ma in esso, conquistato e benedetto,
Consonante s'immise, e in un baleno
Di truppe m'attorniò balda scorta
Che presidiava inespugnabil forte.

Allegro nel mali.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

PER LA MOGLIE

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

II.

La via dei Cinque Diamanti, che cominciava al boulevard d'Italia per finire alla via della Tuttaux-Cailles, era una delle più ignobili vie di Parigi. Una delle sue casacce, quella segnata col N. 9, alta di due piani, aveva appeso alla porta un cartello sul quale si era scritto: *Camere ammobigliate.*

Sulla via, da un lato, una bottega di ferravecchi; dall'altro un magazzino senza imposte, dalle invetriate rotte, vuote. La bottega di ferravecchi, che, se non era vuota, non era più abitata dell'altra, aveva sulla vetrina una striscia di carta con queste parole: *Rivolgersi al N. 25.*

Fra quello due sinecure, la porta stretta, nera, aperta su un buco che era un corridoio. In fondo, tastando, si trovava una scala, scala scivolosa, rischiosa, che arrestava il piede ad ogni gradino come per avvertirlo di non andar più in là.

Deserte le due camere del primo piano, affittate senza dubbio a qualche miserabile occupato durante il giorno a industrie innominabili.

Delle due camere al secondo piano, sotto il tetto, una sola era abitata.

Un uomo stava seduto sul canile che doveva essere il letto; a pochi passi da lui una valigia aperta, piena d'oggetti gettati alla rinfusa e che parevano tutti cenci.

Presso la finestra, una tavola e una seggiola. Sul caminetto un calino, a cui mancava un pezzo; nulla sul pavimento; i mattoni nudi e sporchi.

Era quello l'uomo che aspettava la signora Dolé; quello l'uomo che ella aveva sposato!....

Serrato in un sopraddito nero, le cui maniche troppo corte gli lasciavan nudi i polsi, quell'uomo stava cogli occhi ostinatamente fissi sulla porta. Ai suoi piedi aveva un cappello molle, nericcio e unto.

— Verrà? — egli mormorava. — Che ora è?

Trasse dal taschino del panciotto uno di quei grossi orologi di ottone, sui quali il Monte di Pietà non impresta nulla.

— Le quattro — disse. — Ho freddo..... e, ciò che è peggio, ho fame.

E il ritornello gli tornò sulle labbra:

— Verrà?

Giorgio Rives era stato ciò che si chiama un bel giovane; aveva uno di quei visi ovali dai lineamenti regolari, che danno l'illusione dell'intelligenza e della forza. I suoi capelli nerissimi schiacciavano una fronte bassa, sotto la quale degli occhi scuri, dalle palpebre poco aperte, lasciavan sfuggire lo sguardo, lianguidendolo.

La bocca era larga, i denti bianchi e avidi, le labbra grosse, brutali. Tutto ciò, in tempo di prosperità, costituiva un bell'uomo, dall'aria insolente e conquistatrice; oggi egli era un dannato, ingiallito dalla miseria, dagli stravizzi. La pelle bianca aveva preso toni sucidi che la barba lunga faceva risaltare ancor più. L'occhio, cerchiato di nero, pareva stanco, e le larghe spalle accasciate sotto un fardello pesante. Le labbra erano violacee, violose, e dal suo masticamento inconscionte s'indovinavano le contrazioni della gola arsa dall'alcool.

— Verrà?

S'alzò e fece qualche passo. La nebbia bigia che posava sulla città rendeva la camera già quasi buia. Egli camminò sui suoi tacchi consumati, zoppicando.

Ad un tratto trasalì e si precipitò verso la porta. Il suo orecchio, dalle percezioni sovreccitate dall'attesa ansiosa, era stato colpito dal leggero fruscio di un vestito su per la scala. Sì, qualcuno si fermava sul ripiano. Sì, picchiavano alla porta!

In un attimo aprì la porta. Una donna era là, ritta, immobile, che non osava entrare.

Egli la prese per mano, la trasse dentro e richiuse la porta con un calcio; poi, brutalmente, preso colle dita il margine del velo della donna e lo gettò indietro.

— Finalmente! — egli esclamò. — Ce n'è voluto per potervi parlare.

La signora Dolé, bianca come uno spettro, battova i denti, presa interamente da un tremito nervoso.

— Ah! sì, corpo di Bacco, volete restar così? Delle commozioni! Eh! ne ho avute la mia parte anch'io. Ma eccovi qua; avete fatto bene a venire.... discorreremo e ci ci intenderemo. Non è che tempo.

E ripetè a mezza voce, con una bestemmia:

— Sì, non è che tempo.

La signora Dolé lo guardava. Ella aveva bisogno di tutta la sua attenzione per convincersi che quell'uomo aveva, o aveva avuto, diritti su lei. Si sarebbe detto che egli si facesse un dovere d'infliggerle, come un castigo, il disgusto del passato. La sua voce rauca trascinava ciniclamente le parole; nè la voce, nè i gesti, ella non riconosceva nulla. Ma gli occhi! gli occhi volta a volta canzonatori, insolenti, splendenti, sì! quegli occhi, ella non li aveva dimenticati.

— Dunque è così che si salutano gli amici? Ah! Ah! come siamo mutati!.... Ti ricordi, mia bella, dei tempi passati?

A quelle parole, a quel fare che le giungeva improvviso, inaspettato, la signora Dolé sentì una scossa; fu come se, svenuta, fosse stata subitamente colpita da una scintilla elettrica.

Dolcemente, colla sua risoluzione presa d'esser calma, di tutto ascoltare, ella disse:

— Che volete da me? M'avete minacciata..... sono venuta..... parlate.

— Oh! oh! quali arie e che tono! Come se potessi permettervi tutto ciò con me..... voi! Siete venuta? Che grazia m'avete fatto!....

E, spingendola quasi violentemente:

— Suvvia, — aggiunse, — non tanta moniere, mia cara..... Siedili.....

E siccome ella tremava ancora, egli s'inchinò con rispetto ironico, offrendole l'ultima seggiola.

— La signora mi farà l'onore di sedere? — disse ridendo.

— È inutile — rispose la povera donna. — Suppongo possiate dirmi in poche parole il motivo del vostro invito....

Poi, guardandosi dattorno, ella aggiunse con un impercettibile tono di pietà:

— Non siete fortunato!

E accennò a mettere la mano in saccoccia. Ma egli aveva compreso l'accento, aveva veduto il gesto; ebbe un movimento di collera e, prendendola pel braccio, la gettò verso la seggiola, sulla quale ella cadde.

— Possibile! — egli esclamò. — Vuoi farmi l'elemosina! Ah! ti sbagli, amica mia, se credi turarmi la bocca con un biglietto da cento!....

Paola Dolé, figlia d'operaio, cresciuta in mezzo

Non tornò che qualche ora dopo.

— Tonelo, mio buon Giuseppe, — gli disse Buffon, — ecco il vostro scudo, l'avete ben guadagnato.

E l'illustre scienziato diceva molti anni dopo:

— Debbo a quel bravo giovanotto tre o quattro volumi della *Storia naturale*.

***

Pei collezionisti.

Mi mandano da Biella, con garanzia di autenticità, questo fior di manifesto:

AVVISO.

Per questa sera alle ore 7 1/2 qui in piazza S. Casciano La famiglia Gallingani darà una rappresentazione di esercizi di Negromanzia *Diaspeani equilibri Piramid.* del vero Giapone e questo trattenimento viene dato alla sua Generosità e non comodo da sedere.

Per la decenza, perchè la Autorità di Biella non hanno fatto togliere le ultime tre parole che escono troppo dal comune?

***

La penultima.

Tapiotti è infuriato contro il tempo piovoso.

— Oh! se fossi almeno direttore d'orchestra!

— Che cosa faresti?

— Mi prenderei la soddisfazione di.... battere il tempo.

***

L'ultima.

Un colmo, tanto per non perdere l'abitudine.

Il colmo della meccanica: — Inventare una vite per invitare la gente a pranzo.

Io per tutti.

SPORT

Le corse di San Siro.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 5 pom. — Oggi hanno avuto luogo a San Siro le corse che chiudono la stagione sportiva di questo anno.

Le corse sono riuscite molto animate.

Per la prima corsa (premio *Busada*, lire 2500) erano inscritti: *Rosa d'oro, Olmo, Andronica, Meilleur, Indigena, Lord Lucrezia, San Giorgio.*

Giunse primo *San Giorgio*, della Razza Sansalvà, montato dal fantino Hemmings Walter; indi *Lord Lucrezia*, di Petrella.

Per la *seconda corsa (handicap* L. 4000) erano inscritti: *Lowland, Méléagre, Guitare, Paladino, Lady Clare, Kilngarth, Little Nag.*

Giunse primo *Lowland* di Don Rodrigo, fantino Green; secondo *Méléagre*, di Birago; terzo *Paladino*, di Sansalvà.

Per la *terza corsa (gran criterium internazionale* L. 6000) sono inscritti: *Cujo, Floridor, Serpentino, Arcadia, Jeannette, Pulcinella, Cantiniera, Lucifer.*

Arriva primo *Arcadia*, del duca di Marino, secondo *Serpentino*, di Calderoni, terzo *Cantiniera;* di sir Rhôland.

Il totalizzatore dà trenta lire di premio.

Nella *quarta corsa* (L. 2000) sono inscritti: *Relitanata, Arnò, Yole, Espérance, Ivanhoe, Natalia, Don Giovanni e Bagatella.*

Giunge primo *Natalia*, di Petrelli; indi *Espérance*, di Don Rodrigo.

Si solleva una contestazione perchè non è stato pesato precedentemente il fantino di *Espérance*. Quindi si classifica come secondo arrivato *Bagatella* di sir Rhôland, ch'era arrivato terzo.

Nella *quinta corsa (Steeple-chase)* sono inscritti: *Santusza*, di Abrate, *Cicerone*, di Giacometti.

Arriva primo *Cicerone*, e *Santusza* si rifiuta agli ostacoli.

Alla *sesta corsa (Match di L. 1000)* corrono *Carnanon*, di Savoiroux, e *Camarilla*, di Tesio.

Vince *Carnanon* con una bellissima corsa.

Erano intervenuti da Roma il Re, la Regina, la principessa Letizia, il Principe di Napoli, e da Milano il Duca d'Aosta.

Cinquanta chilometri in sandolino.

Lo scultore Giuseppe Cantù, che è anche un forte canottiere, andò l'altro giorno da Milano fino ad Abbiategrasso col suo sandolino *Edera* e ne ritornò, percorrendo 50 chilometri.

Il Cantù impiegò nel viaggio circa sei ore, e al Abbiategrasso fu accolto assai festosamente.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Un dono di 100,000 lire. — La signora Marietta Ceriani, vedova del signor Filippo Rattazzi, facendosi interprete delle intenzioni del compianto suo marito, e in omaggio alla sua volontà, alla quale non potè dare esecuzione perchè un maggiore improvviso lo trasse a morte nel giorno 20 aprile corrente anno, fece all'Ospedale Maggiore la cospicua donazione di L. 100,000, riservandosi l'usufrutto vita durante. Anni or sono uno scrosso dell'attuale donatrice lasciava in legato all'Ospedale una casa in via Monte Napoleone, N. 10.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 17 ottobre) — (Mancato) — Un valoroso. — Il nostro concittadino Alessandro Grollero, tenente del 76° fanteria, ebbe recentemente dal Consiglio superiore della R. marina un attestato ufficiale di pubblica benemerenza per gli efficaci soccorsi da lui prestati in pro della R. torpediniera 85 S, pericolante il gennaio scorso nelle acque di Trimiti. Per un forte ed improvviso uragano, strappati gli ormeggi, la torpediniera correva alla deriva e avrebbe naufragato certamente senza un efficace soccorso. Il tenente Grollero eccitò i soldati e i marinai dell'isola a calare una barca di salvamento, ed entrato primo nell'acqua, dopo molta fatica, ed esponendo a grave pericolo la vita, si riuscì a provvedere il R. piroscafo di ormeggi, con cui si ancorava alla rada. I nostri più vivi rallegramenti per l'attestato di benemerenza giustamente decretato.

PINEROLO. — (Nostre lett., 17 ottobre) — (X.) — Assassinio in Inverso Pinasca. — Il delitto di cui venne fatto cenno in cotesto periodico è avvenuto nella persona di un giovanotto di quel Comune apparo ora sotto nuova luce. Non per altro motivo che per il bestiale fine di ucciderlo venne tirata la schioppettata a quell'infelice, poichè il fatto avvenne senza provocazione alcuna, nè è vero che si trattò di gelosia per ragazze. L'assassinio era premeditato e l'omicida dovette aspettare con sangue freddo la sua vittima, e quindi a bruciapelo colpirla con una fucilata.

Il disgraziato non è morto subito, e l'indomani mattina potè ancora raccontare il fatto all'Autorità inquirente.

CALIZZANO (Albenga). — Allagamento di case. — La notte del 13 fu per questo Comune un vero flagello. Il Bormida, che da varii anni mostravasi assopito, svegliossi d'un tratto verso la mezzanotte sotto il rovescio di pioggia torrenziale di violento scirocco. Tutto lo caso della contrada inferiore furono allagate, e lo scompiglio generale, e il gridar delle donne e dei bambini, e il sottrarre poveri vecchi dalle abitazioni, e il condur via i bestiami perchè non annegassero, e la perfetta oscurità fra tanto scompiglio erano cosa da far rabbrividire. Ed per fortuna non vi sono vittime da compiangere, vi sono danni assai gravi da riparare non solo nelle proprietà adiacenti al fiume, ma altresì nei terreni coltivi, che furono profondamente solcati, e non saranno pochi i proprietari ai quali toccherà sostituire con altre seminagioni quella del grano. Non ci voleva proprio che un rovescio inatteso per consolare questi poveri terrazzani nella loro miseria!

FAVRIA. — (Nostre lettere, 18 ottobre) — I canarensi al caporale Cattaneo. — Favria ha voluto ieri dare al valoroso suo figlio, il caporale Cattaneo, una di quelle dimostrazioni di affetto e di stima che restano indimenticabili nella vita di un uomo.

Dopo le manifestazioni festevoli con cui fu accolto, pochi giorni fa, al suo ritorno in paese, sorse spontanea l'idea di offrire al valoroso mutilato un banchetto al quale potessero partecipare gli amici non solo del paese suo native, ma di tutta la regione. E l'idea fu accolta così bene, che la dimostrazione riuscì un vero plebiscito di affetto di tutta la regione.

Il pranzo ebbe luogo nel locale delle scuole, appositamente addobbato, e ad esso parteciparono circa 150 commensali, fra i quali si notavano il cav. avvocato Ambroggio, deputato provinciale, l'avv. Augusto Capello, sindaco di Favria, i sindaci di San Giorgio, di Rivarolo, di Barbania, Feletto, Oglianico, il cavaliere Costantino, il capitano Capello, l'avv. Bruno, i cavalieri Turbiglio e Tarizzo, i dottori Burgialli e Daguzzo, ecc.

Il caporale Cattaneo, accompagnato da suo padre, sedeva al posto d'onore e fu oggetto all'attenzione di tutti i commensali, che andarono a gara a festeggiarlo.

Il pranzo fu naturalmente seguito da discorsi; ed il primo a parlare fu il nostro sindaco, il quale con toccanti parole salutò il giovane valoroso, che seppe tener alta la fama del valore italiano.

Seguirono il sindaco: l'avv. Ambroggio, il quale portò il saluto dei rivarolesi e del Piemonte, quindi il signor Milano, rappresentante di San Giorgio, il signor Rinaldi per la Società caporali e soldati in congedo di Rivarolo, e per ultimo un altro valoroso mutilato, il sig. Giuseppe Fola. Dopo i discorsi una bambina presentò al Cattaneo un mazzo di fiori.

Il sindaco di Favria chiuse la serie dei discorsi comunicando parecchie adesioni e ringraziando, in nome del festeggiato, tutti i gentili che si unirono per fargli tante feste.

Su proposta del capitano Capello e del sig. Conti inviarono i seguenti telegrammi, il primo al Comando del reggimento a cui apparteneva il Cattaneo, ed il secondo al Re:

« Canavesani, riuniti fraterno banchetto per festeggiare venuta valoroso caporale Cattaneo, inviano affettuoso saluto 12° bersaglieri. »

« Comitato feste per rimpatrio caporale Cattaneo, riunito in Favria agape d'onore, mentre plaude sacrificio caporale Cattaneo, manda reverenti attidenzione Maestà Vostra, testimonio oculare eroismo premiato vostra augusta mano. »

TORRE PELLICE. — (Nostre lettere, 16 ottobre) — (Vandalismo) — Feste scolastiche. — Ieri mattina, nella Casa Valdese (sala del Sinodo), ebbero luogo le promozioni e l'apertura del nuovo anno scolastico nel nostro Collegio. Il pubblico era pinttosto scarso. Parlarono i signori professori Meille, Tourn, Charbonnier e i cavalieri Vola, Prochet e Pons.

Questa mattina ebbe pur luogo l'apertura dei corsi alla Scuola superiore femminile. Anche quivi fecero dei discorsi i signori Pons, Charbonnier e Tourn.

— Morsicati da un cane. — Mercoledì alla borgata Serre d'Angrogna vennero morsicati alle gambe da un cane un ragazzino del contadino Davide Coisson, padrone della bestia, ed una donna del vicinato, certa Margherita Benech.

Sospettandosi che il cane fosse idrofobo, venne subito ucciso e quindi mandato a Torino, dove venne realmente riconosciuto per affetto da rabbia. I morsicati partirono ieri sera pel vostro Ospedale antirabbico. Spero che dopo tante simili disgrazie le nostre Autorità vorranno una buona volta prendere energici provvedimenti al riguardo; sarebbe tempo.

— La tragedia di Civitavecchia ha prodotto una dolorosa impressione fra noi, poichè il Bonnet è nativo del vicino Comune d'Angrogna. Era amato e stimato non solo dai molti suoi parenti ed amici, ma da quanti ebbero occasione di avvicinarlo.

Credo abbia passato qua in vacanze colla famiglia, poichè lo vidi più d'una volta nel corso dell'estate.

VILLANOVA MONDOVI'. — (Nostre lettere, 15 ottobre) — Biblioteche circolanti. — La Società di istruzione popolare di Villanova Mondovì non si arresta nella sua feconda operosità. Dopo avere in parecchi anni di vita fondata qui una bibliteca circolante florentissima, diversa scuole serali e festive, una scuola invernale di piccole industrie agrarie, ha ora rivolto la sua attività anche agli altri Comuni del mandamento, ed ha testè istituito due sezioni a Roccaforte ed a Pianfei, fondando nei due Comuni biblioteche succursali circolanti.

La biblioteca di Pianfei è aperta da quindici giorni, sotto la direzione di un Sotto-Comitato composto dai signori Bongiovanni cav. Antonio, sindaco, Tealdi Giuseppe, farmacista, Bongiovanni prof. Antonio, e Tealdi Michele, ufficiale postale, egregie ed influenti persone, che hanno veramente preso a cuore la nuova istituzione.

Ieri poi si è inaugurata la succursale di Roccaforte, dove il Sotto-Comitato è costituito dai signori cavaliere colonnello Francesco Dardanelli, Giovanni Mantelli, segretario comunale, Gazzola Agostino, maestro, e prof. Zuretti, bibliotecario. Da Villanova erasi recata a Roccaforte la Direzione della Società d'istruzione, insieme con molti signori villanovesi. Riunitisi tutti ad una amichevole cena, si fecero auguri per l'incremento della sezione di Roccaforte. Il prof. Delfino Orsi, direttore della Società d'istruzione, portò il saluto di Villanova alla capitale Roccaforte, e, bene augurandosi da questo nuovo vincolo di affetto e di solidarietà che unisce i vari paesi del mandamento, fece un brindisi alla prosperità e alla concordia del mandamento intero. Gli rispose, ringraziando nobilmente a nome di Roccaforte, quell'egregio segretario comunale signor Mantelli.

Anche noi vogliamo unire il nostro elogio alla doverosissima istituzione.

ARTI E SCIENZE

L'Esposizione internazionale di musica e di teatro a Vienna.

I piani dell'Esposizione internazionale di musica e di teatro a Vienna sono definitivamente adottati, e i lavori di costruzione sono già incominciati coi primi di questo mese. La sala conterrà due file di loggie; nella platea vi saranno poltrone d'orchestra e posti a sedere; l'uscita sarà facilitata da *guarenta* porte, che offrono così ogni sicurezza agli spettatori in caso d'incendio. La scena è stata oggetto d'attenzioni speciali, e il meccanismo sarà combinato, dicesi, in modo da formare l'ammirazione di tutti gli spettatori.

La prima rappresentazione in questo nuovo locale avrà luogo fra il 9 e il 15 maggio. Per il grande concorso di musica che si terrà dal 15 maggio al 1° ottobre sui Stati hanno già mandato la loro adesione. Ogni orchestra potrà dare nel padiglione musicale una messa decalina di concerti. Beethoven, Mozart, Schubert, Gluck, Haydn, Weber, Wagner, Strauss, Lanner avranno il primato per la scelta delle opere da eseguirsi per la parte musicale; Goethe e Schiller, Grillparzer, Nestry e Raimund per quella drammatica.

A provare l'importanza di questa Esposizione, affatto nuova nel suo genere, basterà dire che il numero degli autografi e manoscritti esposti deve salire a 3000, e quello dei ritratti degli artisti a 1900 circa.

Gli espositori si annunziano già, e si annoverano fra gli altri l'arciduca Ferdinando d'Este, che metterà a disposizione del Comitato la sua ricca e preziosa collezione d'strumenti di musica.

Il principe di Schwarzenberg non solo permette di lasciar frugare largamente nei suoi archivi di Frauenberg, di Wittingau, di Krumau, che contengono i manoscritti i più rari, ma annunzia inoltre che manderà oggetti curiosi di sua proprietà che si trovano nel famoso teatro recoè, situato nei dintorni di Vienna.

Il principe Lichnowsky esporrà il pianoforte, decorato d'ornamenti di bronzo, sul quale Beethoven ha composto la ben nota *Sonata*, dedicata al suo avolo, il principe Lichnowsky.

Infine il signor Artaria, che possiede la più numerosa collezione d'autografi di Beethoven, manderà due manoscritti che non hanno prezzo: quello della *IX Sinfonia* e quello della celebre *Messa* in re.

Più di 400 mila domande di partecipazione sono state già indirizzate al Comitato; le adesioni arrivano da tutte le parti. La Commissione del lusso francese ha votato una sovvenzione di 15,000 franchi, gli Stati Uniti del nord dell'America saranno rappresentati ufficialmente dal signor Bennet, che ha intenzione di riunire degli elementi eccezionali, destinati a presentare il quadro dello sviluppo drammatico agli Stati Uniti. Per condurre questa impresa a buon fine non ha esitato a fare il sacrificio di un mezzo milione sulla sua fortuna personale; trattative serie sono intavolate col celebre tragico E. Booth per alcune rappresentazioni al teatro Internazionale. Alla testa del Comitato belga si trovano il principe di Chimay e il signor Gevaert, direttore del Conservatorio di Bruxelles. Saranno diramati inviti speciali alle Società artistiche e corali per pregarle di esporre le loro bandiere, emblemi, ecc., come anche i diplomi, medaglie, corone e altri premi che saranno loro stati decretati nel corso dell'anno. Si dice anche che si sperito autografo di *Don Giovanni*, che è proprietà di madama Viardot, sarà esposto in una custodia a vetri e collocato nel centro del padiglione Mozart.

L'ultima della *Challant*. — La *Signora di Challant* attirò anche ieri sera al Carignano un pubblico numerosissimo ed elegante, che applaudì in parecchi punti il lavoro e tutto discusso lavoro di Giacosa ed i bravi interpreti.

Questa sera, quarta ed ultima rappresentazione di questo dramma, ed ultima recita della Compagnia Duse, diretta dal cav. Flavio Andò.

Sarà perciò una serata d'addio.

Domani la Compagnia parte per Milano, dove, in quel teatro dei Filodrammatici, esordirà con la *Moglie ideale*, e si tratterrà un mese, quindi partirà per la Russia, sostando, per darvi poche recite, a Vienna ed a Berlino. Gli impegni della Compagnia per la Russia sono a Pietroburgo, Mosca e Varsavia.

— A proposito della *Signora di Challant* annunziamo che i signori Treves di Milano l'hanno pubblicata in un bel volume diamante che si vende presso la Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, al prezzo di L. 4.

Teatro Alfieri. — Rammentiamo che questa sera al teatro Alfieri ricorre lo spettacolo d'onore del valentissimo primo attore della Compagnia Marini, signor Ernete Zacconi, con la forte commedia di Sudermann: *L'Onore*.

È questo un memento per coloro che vogliono passar bene la serata.

L'*Anguilla* all'Alfieri. — Si annunzia che la Compagnia Marini darà martedì sera la prima rappresentazione al teatro Alfieri della *pochade* in tre atti di A. Bisson, *L'Anguilla*, novissima per Torino.

Una serata rimandata. — La signora Olga Lugo, la intelligente e brava prima attrice della Compagnia Drago, doveva dare questa sera il suo spettacolo d'onore al Balbo con la *Signora delle Camelie*.

Forse causa le altre due serate annunziate, la signora Lugo credette opportuno rimandare ad altro giorno la sua; intanto stasera si rappresenterà *Sullivan*.

La serata Mastracchio al Torinese. — Un altro *memento* pel bravo artista signor Mastracchio che avrà stasera al teatro Torinese la sua beneficiata.

Valente lui, il Mastracchio, valenti i suoi compagni, attraente il programma; totale: quella di stasera al Torinese sarà una pienona.

Sarah Bernhardt a Chicago. — Si ha da Chicago che la Bernhardt fece colà i più grandi incassi di cui abbiasi memoria. Nella settimana scorsa venne superata di 150,000 lire la cifra massima fatta dalla Patti e dall'Irving.

Esposizione universale di Chicago 1893. — All'Esposizione universale di Chicago è stata aggiunta una speciale sezione la quale è incaricata di preparare l'ordinamento di molti Congressi che avranno luogo in quella solenne occasione. A tal fine il Comitato ordinatore ha nominato un apposito Consiglio direttivo che presiede a codesta sezione, eleggendo a membri del medesimo le persone più eminenti in ciascun ramo che si hanno nei due mondi.

Ora sappiamo che a membro del suddetto Consiglio fu nominato il P. F. Denza, direttore generale della Società Meteorologica Italiana, affidandogli in modo speciale l'incarico dell'ordinamento del Congresso di meteorologia e scienze affini.

Opere musicali. — Una circolare degli editori signori Gindici e Strada ci avvisa che essi hanno acquistato la proprietà generale ed esclusiva delle seguenti opere teatrali: *Andrea del Sarto*, dramma lirico in tre atti di A. Ghislanzoni, musica del maestro cav. Vittorio Baravelle; *La Gemma del Kerfaniel*, leggenda in tre atti con prologo di L. Martinotti, musica del maestro Vittorio Radeglia; *Vendetta Catalana*, scena lirica in un atto di E. Golisciani, musica del maestro Nino Ravera.

Conferenze d'igiene ed educazione infantile. — Ci scrivono da Siena:

« Lunedì scorso ebbero termine queste importanti conferenze con vivo rincrescimento della molte maestre elementari e dei Giardini d'infanzia che vi presero parte.

« Oltre all'egregio dottor Rigaccini, il quale con molta competenza e con singolare chiarezza riuscì ad accattivarsi l'attenzione delle uditrici nell'esposizione delle difficili e delicate discipline e teorie scientifiche, devesi riconoscere che le conferenziere fröbelliane incontrarono in modo eccezionale le simpatie delle esperte insegnanti senesi. La distinta signora Sommariva, direttrice della Scuola normale di Pistoia, fu valentissima nelle sue dieci conferenze della parte teorica della nuova pedagogia, e piacque per l'eloquio facile e la sana critica ad erudizione con cui svolse la varia tesi.

« E viva ammirazione ottenne dalle maestre la signorina Elena Russo, direttrice del Giardino d'infanzia presso la R. Scuola Normale di Napoli, valente educatrice dell'infanzia, la quale dimostrò di acoppiare alla conoscenza del metodo fröbelliano, che studia ed insegna da oltre dieci anni, una singolare attitudine nell'applicazione del metodo stesso superiore ad ogni elogio, e seppe riscuotere il plauso di tutte le persone competenti. »

Nuove nomine. — Elenco delle candidate maestre di grado superiore che superarono gli esami della recente sessione di esami tenutasi in Torino:

Baudini-Giustiniani Cristina — Berardi Teresa — Bertolini Paolina — Corciulo Giuditta — Fontana Maddalena — Pignet Giuseppina — Vanterin Rosalia — Alberganti Teresa — Anfossi Rosa Carolina — Beltrame Maria — Benedetto Margherita — Bertone Marianna — Bertolini Giuseppina — Bertotti Elvira — Borgna Giacinta — Boccardo Virginia — Bruno Marianna — Caroni Teresa — Cattaneo Margherita — Gigliotti Carlotta — Contemagna Maria — Condio Teresa — Corrado Ida — Dalfilippi Luigia — Denasio Maria — Euriotti Maria — Faggiani Delfina — Ferraro Giocanda — Fino Giulietta — Florio Caterina — Poppiani Anna — Fornaris Maria — Garrone Elena — Ghione Placida — Gilardi Caterina — Lavagnino Maria — Le Sueur Enrichetta — Manicastri Stefanina — Marone Teresa — Molino-Pesso Giuseppa — Montanaro Florenza — Moreno Maria — Morlondo Gemma — Paganini Angiolina — Peretti Giuseppa — Picozzi Celeste Cesira — Poesio Caterina — Rava Domenica — Rigoli Maria — Tartaglia Giovanna — Tesoiero Maria — Visconti Claudia — Zandrino Luigia — Gullino Maria.

Come fu fatta l'Italia (1). — Questo libro del prof. Pietro Orsi ha incontrato la più favorevole accoglienza in tutta Italia; e le riviste ed i giornali più importanti si son fatti un dovere di richiamare l'attenzione dei loro lettori sopra questa pagina dettate col cuore del patriota, col brio dell'artista, colla coscienza dello studioso. Ci piace riprodurre qui solo poche parole del cenno molto lusinghiero che ne fece la *Nuova Antologia* (1° luglio):

« Il prof. Orsi ha saputo trovare una giusta via di mezzo tra il metodo severamente scientifico e la pura narrazione artistica, che sono i due termini estremi entro i quali oscillano i moderni compositori di opere storiche. Egli pone sempre a fondamento della sua esposizione la serie degli avvenimenti rigorosamente accertati; ma, dar risalto alle figure ed ai fatti di capitale importanza, che così vengono a campeggiare nei quadri da lui assai bene delineati e coloriti; al momento opportuno si vale dell'aneddoto, della citazione, dell'immagine per compiere quelle linee o sfumature quei colori; è sempre spigliato e netto nella sua dicitura, non senza una naturale eleganza di stile; il sentimento patriottico spira da ogni pagina, ma senza abbandonarsi mai ad inopsti sconsiderati, a scatti inopportuni, sempre secondo un sicuro criterio, che vorremmo poter dire di decenza storica. Questi pregi, tutti ornai in ogni genere di libri e specialmente in quelli di storia, sono tali da soddisfare pienamente le esigenze della critica più severa. »

Il libro dell'Orsi è riuscito in pochi mesi a penetrare arditamente *non solo nelle famiglie e nelle scuole*, ma anche nelle officine; noi vogliamo qui segnalare l'esempio del signor Luciano Barbon, il quale ne fece distribuire più di 150 copie fra gli operai della sua fabbrica di Murano, perchè coll'offrire agli operai letture sane e patriottiche si compia un'opera altamente utile al Paese.

(1) *Come fu fatta l'Italia* di Pietro Orsi. — Editori L. Roux e C., Torino-Roma, L. 2.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza 13 ottobre 1891.

Autorizzò le pratiche colla Provincia per stabilire una convenzione colla quale il civico ufficio d'igiene verrebbe incaricato di fornire il vaccino per tutta la provincia.

A senso delle vigenti prescrizioni metriche, formò lo stato suppletivo degli utenti pesi e misure, i quali hanno aperto i loro esercizi durante il 3° trimestre del corrente anno.

Approvò l'orario invernale della ferrovia funicolare di Superga, salva vidimazione dall'ispettorato locale delle ferrovie.

Mandò collocare nuovi fanali per l'illuminazione pubblica, dei quali 2 a lucentina solare, 27 a gas e 9 ad olio minerale denso in varie località.

Ordinò la sollecita ricostruzione di un tratto di muro di cinta al Monte dei Cappuccini presso la funicolare Forcelli, rovinato in causa delle piogge.

Su proposta della Commissione di polizia urbana e rurale, approvò le istruzioni agli agenti di polizia municipale per l'applicazione del regolamento sul servizio attivo.

Emise 33 buoni di cassa per l'importo complessivo di L. 470,724 08 in sostituzione parziale di altri scaduti.

Provvide su tre domande di permesso per costruzione ed abitabilità di case.

Trattò inoltre di 12 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il ministro Branca. — Ieri sera è giunto nella nostra città il ministro dei lavori pubblici, on. Branca, assieme alla gentile sua sposa, ed ha preso alloggio all'*Hôtel d'Europa*.

Stamane il ministro è partito con treno speciale alla volta di Cuneo e di Limone per visitare i lavori della galleria di Tenda.

L'on. Branca sarà di ritorno a Torino questa sera alle 7.

Un telegramma della contessa Beliuzzaghi. — Agli auguri di pronta guarigione mandati telegraficamente dalla nostra Deputazione provinciale al sindaco di Milano, la contessa Beliuzzaghi ha risposto col seguente dispaccio diretto al presidente della Deputazione:

« Ringraziandola, vivamente commossa della sua « cortese premura nel comunicarmi la deliberazione « dell'onorevole Deputazione provinciale di Torino, « pregola essere interprete presso la medesima dei « sentimenti del mio animo grato pei voti espressi « per il ristabilimento di mio marito, assicurandola « che serberò sempre ricordo di tale gentilissimo « pensiero.

« Contessa BELINZAGHI. »

L'on. Frola all'Asilo notturno. — Oggi, lunedì, alle 2 pom., l'on. Frola, sottosegretario di Stato pel Ministero del tesoro, farà una visita a quella filantropica istituzione che è l'Asilo notturno Umberto I al Valentino.

Per la Casa dei derelitti. — Il Ministero dell'interno ha accordato alla Casa Benefica dei giovani derelitti in Torino un sussidio di L. 200.

È benefica fioriti e ce ne rallegriamo.

Società reale di patrocinio del giovani di ambo i sessi liberati dalle case di correzione e di pena (*via Arcivescovado*, 3). — Domenica scorsa (11), riunitì in adunanza plenaria, i soci di questo pio e benefico istituto, sotto la presidenza del consigliere anziano cavaliere dott. P. Deregibus, approvarono ad unanimità il forbito verbale dell'assemblea precedente, e gli elaboratissimi conti consuntivo 1891 e preventivo 1892 presentati e letti dall'egregio e zelante segretario generale cav. G. Camandona.

La conferma delle dimissioni del benemeritissimo presidente comm. G. Garibaldi, che per 10 anni resse con incontestabile utile dei patrocinati e intero della Società, l'Amministrazione dell'opera provvide, oltre ad un sentimento di universale rammarico, ad un voto di elogio all'uomo egregio, a cui verrà nell'Istituto eretto, col contributo dei soci, un artistico omaggio duraturo.

L'Amministrazione sociale venne costituita, con suffragio unanime, nel modo seguente:

Presidente: Pagano comm. Carlo Marcello.
Vice-presidente: Rosano cav. Camillo, colonnello.
Segretario generale: Cav. G. Camandona.
Consiglieri: Parato comm. prof. Antonino; Ferrero avv. comm. Felice; Payrat comm. Giulio, deputato; Peregibus cav. D. Francesco; Roux avv. Luigi, deputato; Martinetti Federico; Perotti cav. Carlo; Alovisio cav. Francesco; Ottolenghi avv. Ottavio; Massa S. Biagio conte Enrico; Viriglio Alberto. — Sezione femminile: Melano di Portula contessa Carolina; Saraceno di Torre Bormida contessa Enrichetta; Di Grupello di Bray contessa Maria; Spanna-Caretta contessa Carolina; Romazza-Olivieri donna Lamilda.

Revisori dei conti: Carutti Gioachino; Scalvedi Mario; Canfari cav. Lorenzo.

Per una istituzione tanto benemerita della moralità pubblica, noi invochiamo l'appoggio morale e materiale di tutta la cittadinanza torinese a cui non sfuggono certamente i vantaggi immensi dell'opera diretta a promuovere e facilitare il ritorno al retto sentiero di tanti giovani che, avendo per un istante errato, altro non cercano che redimere l'errore con un avvenire di pentimento e di onesto lavoro.

R. Museo Industriale Italiano. — Presso la segreteria di questo Museo (via Ospedale, N. 32), è aperta l'iscrizione ai seguenti corsi: 1° corso superiore e normale di ornamentazione industriale; 2° corso biennale di industrie chimiche e di industrie meccaniche; 3° corsi normali per formare insegnanti di chimica applicata, fisica applicata, meccanica elementare ed applicata, disegno geometrico per le scuole d'arti e mestieri.

Le domande per gli esami d'ammissione e d'iscrizione devono presentarsi, corredate dei prescritti documenti dall'apposito manifesto pubblicato per cura della Direzione del Museo, prima del 30 corrente, e quella per essere iscritti prima del 10 successivo novembre. Le lezioni cominceranno il giorno 5 novembre.

La riapertura delle scuole di disegno della Società di M. S. lavoranti marmi e pietre in Torino (*via Vecchiglie*, N. 35). — La Direzione di queste scuole rende noto con apposito manifesto agli operai studiosi che riaprirà i suoi corsi teorico-pratici la sera del 15 p. v. novembre. Le lezioni dureranno non meno di sei mesi, e avranno luogo tutte le sere dalle 8 alle 10, sabato e domenica eccettuati. Le iscrizioni si ricevono dalla Direzione della Società tutte le sere dalle 8 alle 10, fino al 20 corrente, e la tassa d'ammissione è stabilita ad una lira.

Una festa fra i lavoranti in metalli. — Il 25 corrente nelle sale della Società fra lavoranti in metallo avrà luogo una festa famigliare a benefizio della cassa sociale. La festa incomincierà alle 10 del mattino coll'inaugurazione del banco di beneficenza. Nel meriggio poi si terranno due concerti musicali, cioè un concerto mandolinistico e altro dato dai fratelli Felissa. I concerti saranno seguiti da un ballo che dall'ed pom. durerà fino a mezzanotte.

Per tale occasione le sale saranno elegantemente addobbate e fantasticamente illuminate.

I doni pel banco si ricevono alla sede, sita in via Fiochetto, N. 8, casa Rovei, dalle 9 alle 11 e dalle 2 alle 5 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 ant. nei giorni festivi.

Due guardie alle prese con un pregiudicato. — La scorsa notte verso l'una due guardie di P. S. incontrarono in piazza Statuto, angolo via Manzoni, certo Cesare Vittorio, individuo pregiudicatissimo, sottoposto alla sorveglianza speciale.

Vedendole in un'ora così sospetta malgrado il divieto della legge che colpisce i sorvegliati, gli agenti lo dichiararono in arresto, ma il Cesare si oppose gagliardamente, distribuendo alle guardie una dose di pugni e calci. Gli agenti allora estrassero la daga e lo colpirono al capo, producendogli una lieve ferita, e soltanto così riuscirono a domarlo e trarlo in arresto.

Un cattivo avventore. — Certo Pistamiglio Secondo, dopo d'essersi fatto accompagnare in vettura per quattro ore sceso all'*Albergo del Tre Re* in via Cibrario. Egli voleva pagare il vetturino con una lira soltanto, che, secondo lui, bastava; il vetturino ne voleva sei, cui aveva diritto..... secondo la tariffa. Chiamate le guardie, il Secondo Pistamiglio fu accompagnato alla prefettura del funzionario di P. S., il quale lo trattenne in prigione, perchè fu trovato in possesso di arma insidiosa, ciò che forma un..... secondo reato.

Una colluttazione interessante. — Stanotte, fra le due e le tre, due guardie municipali accompagnarono alla Questura certo V. Giuseppe, d'anni 22, accusato da certo Vercelli Luigi d'avergli rubato l'orologio d'argento ed il portamonete mentre colluttavano insieme in via Porta Palatina, essendo venuti a diverbio per futili motivi.

Scampato da un grave pericolo. — Verso le ore 8 pom. di ieri Facta Umberto, d'anni 21, ed un suo amico noleggiavano una barca e si avviavano per fare una passeggiata sul Po. Smontato, quando furono verso il bel mezzo del fiume, il Facta, che stava ritto sulla imbarcazione, perduto l'equilibrio, cadeva nell'acqua scomparendo immediatamente. Accorsero dalla riva i soliti valorosi salvatori dei naufraghi Peirano Antonio fu Andrea, e Antonio di Bartolomeo, i quali, dopo qualche minuto di ricerche trovarono il Facta, e, tiratolo nella loro barca, lo portarono alla riva.

Una guardia municipale, che aveva assistito a quel salvamento dalla sponda sinistra, accorse anch'essa e fece portare il disgraziato Facta nella camera dei sommersi, dove ebbe ogni cura dal custode e dal dottor Girola.

Ritornato il Facta all'uso dei sensi, la guardia lo accompagnò a casa in via Santa Chiara, N. 22.

Il Facta può dire di averla scappata bella!

Una maestra derubata. — Un ricevono si introdusse ieri nel locale delle scuole comunali della Crocetta, e rubò, in danno della maestra sig. De Giovanni Maria, un portafogli contenente L. 25. Il ladro però non ebbe tempo di godere il modesto bottino, perchè la Questura lo ha arrestato nella stessa giornata.

Mille lire rubate, che è quanto dire un discreto colpicello dei soliti ignoti. Ieri dalle 3 alle 7 del pomeriggio, questi ignoti, penetrati nell'alloggio del signor Lanfer Giuseppe, sul corso Re Umberto, N. 9, piano terzo, lo derubarono d'un migliaio di lire tra contanti ed un orologio d'oro.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Case transitorie. — Gli abitanti di via Madama Cristina si permettono rivolgere una domanda all'onorevole signor sindaco e spettabile Giunta, cioè se la Società Belga delle tramvia è divenuta casa padrona assoluta di detta via. E lo prova il fatto ch'essa, punto curandosi dei comodi e bisogni dei cittadini, fa o disfà i suoi regolamenti a seconda del suo maggior o minor tornaconto.

Fino a poco tempo addietro le sue carrozze, per recarsi al ponte Isabella, percorrevano intiera la nominata via Madama Cristina, ed ora, non si sa per qual motivo, fu soppresso il tratto di tale via dal corso Raffaello al corso Dante avanzando per la linea del Valentino.

Al tempo però che i beduini si trovavano a Torino i suoi carrozzoni transitavano ancora su quel tratto, e si capisce, il suo interesse lo esigeva; partiti i beduini, cessava l'opportunità, ed in barba alle convenzioni e contratti stipulati col nostro Municipio, ha ripreso senz'altro la via che più le conveniva.

Non le pare, egregio signor Direttore, che il Comune farebbe opera meritoria ad interessarsi un poschino di questa faccenda? *(Seguono le firme).*

Un lutto ha contristato la famiglia Carrera. È morto il comm. **Angelo Carrera**, già capo-divisione al Ministero degli affari esteri, fratello dell'avvocato Quintino e del commediografo Valentino.

Era stato un funzionario intelligente e coscienzioso, che tutta la sua vita avera impiegata al servizio dell'amministrazione. Era affettuoso marito e padre. Una lunga, penosa malattia lo ha tratto ad immatura fine a 65 anni.

Alla vedova, ai figli ed ai fratelli dell'estinto le nostre vive condoglianze.

SPETTACOLI — Lunedì, 19 ottobre.

CARIGNANO, ore 9 1/2 — (Comp. dramm. E. Duse) *La signora di Challant*, dramma.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. V. Marini) — *L'asore*, commedia. — Serata d'onore dell'attore E. Zacconi.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. A. Drago) — *Sullivan*, comm. — *Cavalleria rusticana*, scene popolari. — *Il capriccio d'un padre*, farsa.

TORINESE, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette e farse F. Pastore, G. Moretti ed E. Campanelli) — *Il perchè delle cose*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (57)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

Un giorno, a colazione, Giovanni aveva parlato di quel quadro, e da quel giorno Adelaide ardeva di desiderio di rivedere il suo mulino. Ella sarebbe morta piuttosto che domandarlo, ma, Giovanni assente, che male c'era nel venire a vederlo di nascosto?....

Ed era venuta. Ahi sera ben quello il suo mulino! Ella riconobbe tutto; persino una pietra sotto all'ombra d'un frassino, sulla quale ella aveva passate delle giornate intiere, quando sua madre viveva, giuocando colla damboia. Piena d'indicibile commozione, ella posò il candeliere su un mobile, in modo che rischiarasse il quadro, e stette colle mani giunte, in estasi, a contemplarlo.

Come lo amava quel vecchio mulino, quell'amico di tutta la sua vita! Il mulino non esisteva più, ma i grandi alberi, la gran casa, la casetta dove ella aveva vissuto col padre, tutto ciò esistava..... Ella provò una sensazione dolorosa pensando che tutto ciò era tanto lontano, e mormorò:

— Oh! mio mulino! Mio mulino!

Lo scricchiolio d'un mobile la fece trasalire, come se avesse commesso un delitto. S'affrettò a ricoprire il quadro colla tela bigia, poi riprese il candeliere e uscì dallo studio.

Il fuoco si spegneva nel caminetto nella camera di Giovanni; ella ammucchiò i tizzoni, ci mise sopra un grosso pezzo di legna, coprì il tutto con molta cenere, poi, senza far rumore, andò nella sua camera.

L'indomani mattina, a colazione, Giovanni ringraziò la cameriera perchè aveva pensato a conservargli il fuoco. Adelaide non disse nulla, ma sorrise a arrossì leggermente. Giovanni la guardò per caso e la trovò più bella che mai.

— Avevo detto che avrei fatto il tuo ritratto, Adelaide, — egli disse, — e non so perchè non l'ho ancora incominciato. Ma bisognerebbe farlo col costume del paese....

— Quando vuole — disse Adelaide, i cui discorsi non erano mai lunghi.

— Lo hai il costume?

— Sì — rispose la fanciulla. — Sono venuta con quello a Parigi.

— Benissimo allora. Quando vuoi che lo incominciamo?

— Quando vuole — ripetè la fanciulla chinando gli occhi.

— Oggi stesso, dopo colazione — disse Giovanni. — E ti metterò sotto gli alberi del mulino Frappier.

Adelaide alzò su lui i begli occhi calmi, ed egli sentì una freschezza al viso come se avesse ricevuto la carezza di un bel fiore fresco e profumato.

XVIII.

Il ritratto di Adelaide in costume del paese era finito e Giovanni era contento del suo lavoro. Gli occhi della signora Beauquesne stavan meglio; ella poteva permettersi di ammirare ogni tanto le opere di suo figlio, ed i lunghi pomeriggi in cui le era permesso di conversar con Giovanni guardandolo lavorare le parevan troppo brevi.

Adelaide serviva adesso di modello per la testa di un altro studio. Ella posava per ore intiere senza mai mostrarsi stanca. Ella amava del resto quella cosa di far niente in cui, silenziosa, poteva fantasticare a suo bell'agio e che le ricordavano le sue antiche contemplazioni di bambina all'ombra del gran mulino o sulla riva del fiumicello dove Simone pescava le trote. La conduceva volentieri con lui, il vecchio, per farle portare la cesta, perchè ella era silenziosa e non spaventava i pesci. Ella sedeva sul tronco ricurvo di un salico, a qualche passo dal buon uomo, e stava delle ore a guardare il riflesso abbagliante del sole nell'acqua.

A che cosa pensava allora? Non avrebbe saputo dirlo. A sua madre che l'aveva lasciata orfana; a suo padre che faceva al mulino faticose giornate di garzone mugnaio; alla Quesnelle che brontolava da mattina a sera, e sovente, il più sovente, a quella misteriosa signora Maria di cui si parlava con una sorda collera, ma anche con un certo rispetto. Suo padre le aveva detto che non bisognava credere una sola parola del male che le si poteva dire della signora Maria, ed ella aveva creduto al padre. L'immagine della signora Beauquesne era nel suo spirito come quella di una santa perseguitata, di una martire che bisognava adorare in ginocchio.

Padron Giovanni era il padrone, era colui che possedeva tutto, che sapeva tutto; sua madre e lui appartenevano ad Adelaide attraverso ai salici come una visione della Madonna col sacro bambino.

Quando ritornerebbero? Saurin parlava di quel ritorno con enfasi. Tormentato tutto il santo giorno da Vittoria, egli rientrava a casa e, mangiando la minestra preparatagli da Adelaide, le spiegava che cosa diverrebbe il mulino quando padron Giovanni fosse tornato.....

Era a tutto ciò che pensava la fanciulla nelle lunghe ore che passava silenziosa, servendo di modello al giovane artista.

Padron Giovanni! Ora lo chiamavano: signor Giovanni; ma nel suo cuore Adelaide lo chiamava « padrone ». Adesso, come quando rivedrà suo padre, non ora egli padrone di tutto?

Gli occhi della fanciulla cercarono involontariamente il volto di Giovanni.....

— Sei stanca, Adelaide? — le disse il giovane lasciando i suoi pennelli. — Riposati.

Ella obbedì e andò a raccogliere il gomitolo di lana di Maria, la quale lavorava la calzetta in un angolo un po' buio dello studio.

Due colpi risuonarono alla porta, che fu nello stesso tempo spalancata, e Renata apparve sulla soglia.

— Ecco dove bisogna venirvi a cercare — ella disse baciando Maria. — Non vi si trova da nessuna parte. Che fate tutti qui?

Giovanni indicò lo studio incominciato che stava sul cavalletto.

— Bello — disse la signorina Reynold. — E il mio ritratto quando lo farai, Giovanni?

— Quando sarà sera, signorina — rispose Giovanni con voce grave.

Tutti si misero a ridere, fuorchè Adelaide, che ne aveva voglia, ma che non osava. Ella aveva un po' paura di Renata, che non comprendeva sempre e le cui maniere, assolutamente parigine, la sconcertavano.

— Impertinente! — fece Renata.

Ella inseguì Giovanni attraverso allo studio finchè ambedue, ansanti, vennero a cadere ai piedi di Maria, sulla pelle d'orso che le serviva di tappeto.

— Dio mio, siete bambini! — disse la signora Beauquesne con compiacenza.

Come tutte le madri, ella amava di ringiovanire suo figlio per sentirlo più presso di sè.

— Non è perchè Giovanni mi dica delle impertinenze che son venuta qua tutta sola, — disse Renata. — Sì, tutta sola, signora Maria; non fa bisogno che ella mi faccia quegli occhi.... Tutta sola! Ho lasciato l'istitutrice sulla scala, ho attraversato il cortile e, mentre ella sale con Clotilde, sono venuta; m'immagino che staranno cercandomi.

— E tua madre che cosa dirà? — domandò Maria.

Renata alzò le spalle, come per dire: « Non dirà nulla. »

— Senta, signora Maria, non è per far dispiacere alla mamma che l'ho fatto; sarei desolata di tormentare la mia cara mamma, che amo sempre di più. Sì, non so da che provenga, ma tutti i giorni m'accorgo d'amarla di più!

Ella stette un momento pensierosa, poi aggiunse:

— E per far arrabbiare miss Hall e Clotilde.... La mamma non può inquietarsi.

— Perchè?

— Perchè non è in casa e quand'ella tornerà io ci sarò e l'avrò fatta a quelle due..... Ma mi scusi, signora Maria, sono molto incivile e mi vedo piena di rimorsi..... ma, che vuole, è più forte di me!

S'alzò dal *pouf* sul quale era seduta, prese un *fez* tunisino e lo mise in testa ad una Niobe di gesso che volgeva gli occhi bianchi al soffitto, alzò le braccia di un *mannequin* di legno e le compose in modo che le mani, una di seguito all'altra, facessero un passo di ballo, poi, con un salto, fu a risedere al suo posto in mezzo all'ilarità generale. Questa volta anche Adelaide non potè trattenersi di ridere.

— Ah! ride di me, lei, bella madonnina! — disse ad un tratto Renata volgendosi ad Adelaide, ciò che la fece diventar rossa come una fragola.

— Mi scusi, signorina, non volevo ridere, ma fa allegria vederla.

— Non è vero, fiordaliso dei boschi? — disse Renata dandole un grosso bacio sulla guancia. — Gli è che non siete guari allegri, voi altri, qui. Giovanni era molto più gaio in un tempo; ora è serio come un catafalco..... E anzi a quel proposito che son venuta....

Ella gettò uno sguardo attorno a sè, calò un poco, e riprese:

— Non è una bella cosa quella che sto per fare, ve ne prevengo.

— Allora non bisogna farla — disse Maria.

— Mi scusi, signora mia cara, credo bisogni farla; è soltanto male per me; è un vero caso di coscienza. Debbo mettere sulla mia anima un peccato pel bene altrui, oppure debbo lasciar perire gli altri e conservarmi l'anima immacolata come una bianca colomba? Ella esita, signora Maria.... abbene, allora, io parlerò.

Ella chiacchierava troppo, ma, per chi la conosceva, tutto quel chiacchiericcio era evidente di una gran lotta interna. Si decise finalmente.

— Sappiate che Clotilde ha finito oggi la sua educazione e che d'ora in avanti non prenderà più lezione.

— Ebbene? — fece Maria, che non comprendeva.

— Ebbene, la sua educazione è finita. Mi hanno proibito di dirlo, ma siccome è soltanto il babbo.... oh! perdono!

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Specialità in Piume.
Fantasie, Bordure, Boas di piume, Nastri, Veli, Vetiti, ecc.
Prezzi di fabbrica.
Grande assortimento.
GIULIO MAYER
Piazza San Carlo, piano primo sopra la farmacia Turina. 8909

INGLESE.
Corsi e Lezioni private da un professore inglese. Classe di conversazione inglese e di composizione. — N. 2, via Po, Torino. 8848

Ai signori Fabbricanti
Per rettifica all'avviso pubblicato nel N. 14-15 ottobre 1891 nella *Gazzetta del Popolo*:
L'egregio sig. **Florio Secondo**, parrucchiere in **Biella**, porta Torino, casa propria, sul cartellato rilasciato a **Fogliano**, notifica che egli provvisto di un motore della forza di quattro cavalli e che vista l'*esperienza del Fogliano con le sue*, gli conveniva più che il suo motore a macchina e che il lavoro riuscì ottimo come chiunque può constatarlo, mentre il sig. Florio si fa un dovere a chi lo ricerca di dare le più ample spiegazioni.
FOGLIANO DOMENICO
vicolo Bellona, casa Barbero, n. 8
Biella-Piazzo. C 8931

Pensione in famiglia con camere mobiliate per due o tre **studenti**, presso il professore AQUILIARDI, via della Consolata, n. 2, piano 2°, Torino. C 8717

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND
20000 vendute al nuovo. Premiato con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione le più **eleganti** di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissimi *Scuole, Municipi o pubbliche amministrazioni.*
Prezzi correnti a richiesta.
Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:
Carlo Sigismund
Torino, via Venti Settembre, 44
Milano, corso Vitt. Eman., 18. H 8910 M

Da vendere d'occasione:
Stufa Calorifero tubolare
1,83×0,76×1,04 8911
Corso Re Umberto, n. 30.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1891-92.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 1° al 10 ottobre 1891.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4153	4086	+ 67	661	650	+ 11
Media	4153	4086	+ 67	661	649	+ 12
Viaggiatori	1,561,600 10	1,523,801 03	— 22,111 77	85,049 32	86,951 65	— 1,902 33
Bagagli e Cani	68,200 01	69,289 42	— 1,100 41	2,896 73	3,000 11	— 406 38
Merci a G. V. e P. V. acc.	439,476 24	478,148 09	— 24,050 85	24,674 22	20,009 11	+ 4,134 89
Merci a P. V.	1,545,020 05	1,575,512 10	— 30,492 05	122,557 72	118,040 62	+ 4,527 05
TOTALE	5,508,416 49	5,646,846 73	— 78,191 28	235,395 59	226,551 19	+ 1,266 51

PRODOTTI dal 1° luglio al 10 ottobre 1891.

Viaggiatori	14,306,590 15	14,307,674 94	+ 28,861 21	784,928 50	942,488 06	— 157,559 56
Bagagli e Cani	598,812 16	602,810 09	— 3,998 01	24,096 65	33,643 51	— 9,546 86
Merci a G. V. e P. V. acc.	3,009,939 20	3,139,919 43	— 96,030 16	160,048 88	175,800 03	— 14,751 22
Merci a P. V.	18,004,109 55	14,569,654 87	— 634,488 32	1,152,908 79	1,210,701 03	— 92,858 14
TOTALE	32,015,401 11	32,726,059 32	— 710,655 32	2,120,672 67	2,363,233 63	—244,560 98

PRODOTTI per chilometro

della decade	669 24	699 52	— 30 28	259 11	264 05	— 7 07
riassuntivo	7,706 99	8,009 80	— 302 82	3,212 67	3,649 05	— 436 38

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 53) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa colla Rete Secondaria.

Capitali da collocare subito su semplice firma a 5 0/0 senza garanzia rimborsabili in 5 anni. DE WILLIERS, 25 Gray's Inn Road W. C. Londra. H 8906 F

Signore Forestiere
residente in Torino per alcun tempo, desidera contrarre amichevole relazione con signora o fa società. Discrezione assoluta garantita. Scrivere A. D. Q. fermo Posta, Torino. C 8864

Adorata. Sono sempre due lettere da molto tempo; scrivimi appena ti sarà possibile, ed ogni tua parola sarà da me baciata. Spero che sarai presto di ritorno ed io potrò coprirti di cuore delle mie carezze e de' miei baci. Quante notti mi pare d'averti al mio fianco fremente d'amore! Ma purtroppo non sono che sogni del tuo

8897 *Costante.*

Ah! B. Niente Piem. mio tutto. Il resto sì! Che farai! Coraggio! Potessi vederti! tremo del Stanca tanta aspettativa. Devo lasciare? Così sarai tranquillo. Aspetto notizie ansanti come l'amo. Come dovi soffrire! C 8880

Chiedete gratis
schiarimenti per vincere un **ambo certo** ogni settimana con biglietto di sette numeri. — Scrivere indirizzo al prof. GAMIF in **Cervignano** con cent. 75 per spese di pubblicità. H 8896 M

Mali ribelli
(piaghe, FISTOLE, carie, CANCRI, erpeti, bronchiti, catarri, infiamm. uterine, ecc.) Cause e cura senza operazioni pel dott. **G. B. Poli**, via Broletto, 9, **Milano**. È questo un libro che ogni mondo vuole per posta contro L. 2 30. H 8039 M

Epatants
Sont les nouveaux ouvrages goûtants, curieux et intimes qui viennent de paraître chez l'éditeur **Arthur Brancart à Amsterdam**. Spécialité pour Bibliophiles et joyeux vivants. Catalogue 50 centimes. 8844

VINO MARSALA
DEL RINOMATO STABILIMENTO ENOLOGICO
NICOLA SPANO' e C°
Marsala (Sicilia)
Premiato in tutte Esposizioni estere e nazionali.
Indirizzare commissioni alla Ditta NICOLA SPANO' e C°
Marsala (Sicilia). H 902 R

INCANTO.
Il **26 ottobre corr.**, ore **nove** antim., avanti il Tribunale civile di Torino, avrà luogo l'**incanto volontario** degli stabili PALETTO, comprendenti la cascina *Le Biccole*, campi, prati, vigna, boschi in territorio di **San Mauro**; e prato, bosco, gerretto, campo in territorio di **Torino**.
Per schiarimenti rivolg. al cons. coll. comm. CARLO VAYRA, via Mercanti, n. 8. 8799

LABORATORIO in MARMI.
Lapidi e Croci per **Cimitero** a **prezzi eccezionali.** Esecuzione accurata. — **SILVESTRI SANTO**, via Rossini, n. 11, attacco al Teatro Vittorio Emanuele. 8853

CASSA POPOLARE DI SCONTO
Società Anonima
Capitale L. 550,000 — Versato L. 540,000
Via Venti Settembre, 54 — Torino

Situazione al 30 settembre 1891.

	Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 5500 Azioni a L. 100 L.	-	550,000 —
Azionisti per decimi a versare	10,000 —	—
Cassa, oltre effetti per l'assegno	118,920 07	—
Portafoglio	482,735 00	—
Effetti all'incasso per conto terzi	6,848 —	—
Conti correnti attivi	855 —	—
Conti correnti passivi	-	30,578 78
Corrispᵗⁱ e debitori e creditori diversi	24,691 10	90,589 10
Anticipazioni contro deposito	9,280 —	—
Riporti	61,134 60	—
Banca Popolare di Torino in liquidaz.	17,254 80	—
Depositi cauzionali e liberi	188,200 —	188,200 —
Mobilio e spese primo impianto	15,218 80	—
Spese generali e interessi passivi	13,080 50	—
Tasse e imposte	2,448 49	—
Utili	-	29,084 29
	L. 889,592 12	889,092 12

Il Presidente: CANFARI cav. LORENZO.
Il Capo Contabile C. A. STREGLIO. *L'Amministratore delegato* SARDI avv. GIUSEPPE.

OPERAZIONI DELLA BANCA:
A partire dal 1° novembre 1891 la Banca riceve denaro alle seguenti condizioni:
Sulle somme a scadenza fissa corrisponde:
per quelle a scadenza da 4 a 6 mesi il **4 50 0/0**
» » oltre 6 mesi **4 75 0/0** »
Conti Correnti: 3 1/2 0/0 con disponibilità di L. 2000 al giorno, e per facilitare al piccolo commercio ed industria il versamento di piccole somme, corrisponde il 4 25 0/0 con disponibilità di L. 200 al giorno e facoltà di versare anche il minimum di L. 5.
La Cassa Popolare di Sconto eseguisce operazioni di sconto, anticipazioni, riporti, pagamenti, incassi, aperture di credito, sottoscrizioni, custodia, liquidazioni, ed altre operazioni bancarie portate dallo Statuto Sociale. 8847

STUFE
a GAS
ed a CARBONE
d'ogni sistema
da l. **16**
a L. **400**
VIA CARLO ALBERTO, N. 22 TORINO
Americane
Parigine
Tedesche, Inglesi
Nazionali.
ASTORRE Gio. Battista.

Chi vuol spender poco e mangiar bene le procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4

L'incanto
in via Lagrange, n. 34, piano secondo
che doveva aver luogo il giorno **martedì 20 corr. mese** è **SOSPESO** fino a nuovo ordine.
Torino, il 18 ottobre 1891.
Rag. LIPPANDI PAOLO, *Perito giurato.* 8793

Via Santa Teresa, angolo Venti Settembre
EMPORIO DI
CORONE MORTUARIE
inalterabili, in metallo.
Fiori artificiali - Croci - Emblemi per sepolture
NASTRI, ecc.
Lavorazione speciale in nastri, in fiori e qualunque ordinazione venga fatta. 8206

Per l'Apertura delle scuole
Negozio Galleria Subalpina **G. ALLEMANO** Officina Via S. Secondo, 28
Medaglia d'oro Esp. Naz. di Torino 1884.
FABBRICA SPECIALE DI COMPASSI
Modello MILANO.
Squadre — Tavolette e accessori per disegno — Strumenti geodetici. — **Merce garantita. — Prezzi limitatissimi.**
Sconto ai Collegi, Istituti e Rivenditori. 8874

Prima di fare acquisto di **caloriferi economici, stufe parigine ed americane**, articoli di uso domestico, speciali per l'inverno, chiedere apposita distinta con un semplice biglietto di visita a **CARLO MANFREDI**, via Finanze, 3 e 5, **Torino.** — *Merce garantita. Prezzi fissi ridottissimi.* 8859

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.**
Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della luna:* ne corrente mese. — 8 L. N. — 10 P. Q. — 17 L. P. — 24 U. Q.

Lunedì 19 — 292° giorno dell'anno — Sole nasce 6.41, tr. 5.20 — *San Pietro d'Alcantara.*

Martedì 20 — 293° giorno dell'anno — Sole nasce 6.43, tr. 5.21 — *Sant'Irene martire.*

Osservatorio di Torino — 18 ottobre.
Temperatura estrema ottenuta in gradi centesimali
massima +14,7 minima - 10,2
Min. della notte del 18+14,2. Acqua caduta mm. 0,0.

Mercati delle Uve dell'anno 1891. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Dispacci telegrafici — 18 ottobre.
Acqui — Uva bianca mg. 220, da L. 1 10 a 2.
Id. Uva nera mg. 10,000, da L. 1 80 a 1 90.
Ceva — Dolcetti mg. 1800, da L. 1 20 a 1 80.
Canelli — Moscato mg. 1800, da L. 1 90 a 2.
Id. Barbera mg. 1,000, da L. 1 05 a 2 30.
Id. Uvaggi mg. 1000, da 0 95 a 2 15.
Fossano — Uvaggi mg. 10,000, da L. 1 50 a 1 15.
Moncalieri — Uvaggi mg. 2800, da L. 1 10 a 1 70.
Nizza Monf. — Uvaggi mg. 1,000, da L. 1 05 a 2 65.
Id. Barbera mg. 12,000, da L. 1 70 a 2.
S. Damiano d'Asti — Barbera mg. 3000 da lire 1 40 a 1 90.
Id. Uve comuni mg. 1500 da L. 1 a 1 45.
Torino (1) — Uvaggi mg. 10,800, da L. 2 10 a 2 50.
Id. Uve merid. mg. 900, da L. 2 40 a 2 90.
(1) Compreso il dazio di L. 0 62 per mg.

Prestito Nordenate Bevilacqua-La Masa.
25ª Estrazione del 30 settembre 1891
Obbligazioni premiate:

S.	N.	Lire	S.	N.	Lire	S.	N.	Lire
4111	24	1000	4490	99	50000	12205	47	600

Le seguenti Obbligazioni vincono L. **400:**

Serie	Numero	Serie	Numero	Serie	Numero
4490	69	7680	82	12180	55
14820	79	7680	82		

Le seguenti Obbligazioni vincono L. **200:**
Serie estratta 11205
N. 6 8-11 17 24 26 28 30 32 34 41 42 48 50 57 58 70 72 79 86 87 89 93 97.

Sono rimborsabili in L. **10** *ciascuna le seguenti Obbligazioni:*

Serie	Numero	Serie	Numero	Serie	Numero
667	1 a 100	1278	99	11205	98
792	1 a 100	4384	1 a 15	11205	61 a 68
1105	1 a 17	4788	17 a 100	11205	68 a 71
1105	19 a 82	8077	1 a 100	11205	78 a 79
1153	84 a 100	4111	1 a 23	11205	80 a 85
1270	1	4111	25 a 100	11205	90 e 91
1270	5	6490	1 a 32	11205	93 a 96
1273	9	6490	34 a 68	11205	98 a 100
1273	11 e 12	6490	70 a 99	12104	1 a 23
1273	14 a 16	6490	100	12104	27 a 99
1273	20 a 22	6541	1 a 73	12104	82 a 100
1275	24	6541	75 a 100	12183	1 a 94
1278	27	7080	1 a 32	12183	96 a 100
1278	29	7080	34 a 87	12929	1 a 100
1278	39	7689	90 a 100	13662	1 a 100
1278	49	7850	1 a 100	14023	1 a 78
1280	91 e 97	8147	1 a 100	14838	80 a 100
1280	41	8720	1 a 100	16945	1 a 100
1283	48	8912	1 a 100	17541	1 a 6
1289	56	9051	1 a 100	17541	7 a 75
1289	58	11205	1 a 5	17541	77 a 100
1289	60	11205	7	17576	1 a 96
1289	65	11205	9 a 10	17576	98 a 100
1289	69	11205	12 a 16	18232	1 a 100
1289	61 a 68	11205	18 a 28	22105	1 a 46
1289	95 e 96	11205	28	22205	48 a 75
1289	70 a 72	11205	27 e 29	22205	77 a 100
1289	77 a 78	11205	31	23510	1 a 100
1289	81 e 82	11205	33	23533	1 a 91
1289	85	11205	35 a 40	23539	98 a 100
1289	87 a 91	11205	43 a 47	25140	1 a 100
1289	94 e 95	11205	49	24340	1 a 100
1289	97	11205	51 a 60	25873	1 a 100

Pagamento dal 31 ottobre 1891.

Fallimenti. — *Torino.* — A propria istanza venne dichiarato il fallimento di Gionotti Giulio fu Gaspare e Magistrelli Giulia fu Clemente già vedova Peracchio coniugi, esercenti fabbrica e negozio in pelli di montone marocchinate e trattoria in via Lanino, N. 2. A giudice venne delegato l'avv. Alfonso Braida, a curatore l'avv. Oscar Airaldi. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 31 corrente, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 10 novembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 20 novembre, ore 2 pom.; dal bilancio risulta un attivo di L. 5068 78, un passivo di L. 17,770 72, sbilancio L. 12,676 94. — Nel fallimento di Tizio Angela in resa dei conti avrà luogo il 20 corrente, ore 9 ant. Nessun riparto verrà fatto ai creditori chirografari, giacchè l'importo di L. 2246 60 venne assorbito dalle spese e crediti privilegiati.
Cuneo. — Nel fallimento di Morra Maria Paolina per concordato venne rinviata al 28 corrente. L'offerta è del 20 per cento. — Nel fallimento di Ponte Giacomo venne chiusa la verifica dei crediti.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.
Torino, 17 ottobre.
Non ostante transazioni ancora poco animate, sia a causa della riservatezza dei compratori come per la ristrette partite in vendita, il sostegno nei grani si è mantenuto ed accenna a progredire.
Notiamo formenza dei mercati esteri, ed i nostri centri di produzione hanno possessori poco volonterosi di realizzare.
Così i prezzi sono maggiormente sostenuti, e per consegne future verificansi pretese superiori di oltre una lira dalle quotazioni attuali.
Da tale situazione generale si può arguire che anche nel nostro mercato non sarà lontano un movimento più attivo, appena i consumatori avranno d'uopo di rifornire i loro depositi.
Granoni, Avene e Segale. — Mantengono i prezzi della scorsa ottava, con vendite limitate al consumo.
Risi. — Sostenuti sempre, con regolare ricerca.
Grani. — Qualità fine dell'interno da L. 27 50 a 28, nostre stazioni — Mercantili, da 26 50 a 27, id. — Esteri fini, da 26 75 a 24 25, cif. Genova o Savona. — Mercantili, da 23 a 23 50 id.
Granoni. — Giallocini veneti, da 19 25 a 19 50 nostre stazioni — Pignoletti veneti, da 19 50 a 20 id. — Piemonte, da 18 a 19 50.
Avena. — Nazionale, da L. 18 50 a 19 50 id.
Segale da L. 19 50 a 20 50, id.
Riso bianco da L. 39 a 43 50, id.
Riso bertone da L. 38 a 42, id.
Farina B. da L. 30 a 37, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

TORINO, — Mercato della legna e dei foraggi dal 12 al 17 ottobre 1891.
Fuoco il hettino dei prezzi per mirin:

Quercia	L. 0 38	a	0 40	media	0 39 —
Faggio	» 0 30	a	0 38	»	0 37 —
Noce	» 0 35	a	0 38	»	0 36 1/2
Ontano	» 0 13	a	0 37	»	0 25 —
Pioppo	» 0 30	a	0 33	»	0 31 —

In tutto mir. 11,400.

Fieno	L. 0 90	a	1 05	media	0 97 1/2
Paglia	» 0 40	a	0 50	»	0 45 —

In tutto mir. Fieno 3400 Paglia 3450.

MONCALIERI, 15 ottobre — Sanati da L. 9 25 a 10 25 — Vitelli 1. q. da 7 75 a 8 25 — Id. 2. q. da 6 25 a 7 50 — Maggia da 5 75 a 6 75 — Scrlane da 6 00 a 5 00 — Tori da 4 50 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 75 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 50 — Maiali da 1 25 a 1 35 — Montoni da 5 75 a 6 25 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

CHIVASSO, 14 ottobre. — Frum. 1. qual. L. 20 50 a 25 20 — Id. 2. qual. 19 00 a 25 10 — Meliga nostrana 1. qual. 18 01 a 17 60 — Id. 2. qual. 12 41 a 16 70 — Pignoletto 1. qual. 18 60 a 18 00 — Id. 2. qual. 18 25 a 17 05 — Segale 1. qual. 14 75 a 20 75 — Id. 2. qual. 18 83 a 19 00 — Avena 1. qual. 8 50 a 10 45 — Id. 2. qual. 8 02 a 18 05 — Riso bianco 1. qual. 39 49 a 39 00 — Id. 2. qual. 27 11 a 33 38 — Miglio 12 80 a 18 85 — Fagiuoli bianchi 19 95 a 25 80 — Fagiuoli colore 14 81 a 19 40 — Farina di frumento marca B 28 50 — Id. C 24 50 — Paste semola 30 50 — Id. farina 51 50 — Legna forte 1. qual. 2 90 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 7 90 — Id. 2. qual. 5 80 — Paglia 3 50 — Uova alla dozzina 0 75 — Cipolle al mirla da 0 50 a 0 00 — Patate 0 75 a 0 80 — *Tasse del pane.* — Grissino al chil. cent. 50 — Fino 35 — Casalingo 21 — Bruno 20.

CUNEO, 18 ottobre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 23 — Grissini 48 — Fino 40 — Bruno 26.
Vermicelli di 1. qual. cent. 58 — Id. 2. q. 53 — Id. 3. q. 31 — Id. a guisa di quelli di Genova 72.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 20 15 — Barbariato 16 00 — Segala 14 95 — Meliga 14 20 — Frumentone 10 20 — Miglio 13 10 — Riso 32 50. — Fagiuoli bianchi 19 50 — Id. comuni 14 15 — Fave 14 20 — Noci al mg. 2 25 — Avena 7 95 — Patate 0 80 — Castagne fresche 1 75 — Id. sec. 0 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 44 — Bue 1 34 — Soriana 1 17.

CARMAGNOLA, 14 ottobre. — 900 ettolitri Frumento L. 19 95 — 250 Segala 13 50 — 50 Avena 8 50 — 250 Meliga 18 00 — 150 Riso 31 40 — 000 Patate 0 00 — 1500 Castagne fresche 1 25 — 000 Id. secche 0 00 — 50 Burro a mani 1. q. 6 75 — 30 Id. 2. q. 6 75 — 30 Vitelli 1. q. 7 75 — 120 Id. 2. q. 6 50 — 40 Giovenche 5 00 — 00 Maiali 0 00 — 90 Maioli da latte per capo 12 00 — 2000 mir. Canapa greggia 5 00 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 500 Cordame 8 70 — 400 Olio d'oliva 14 00 — 40 Budrro 1. qual. 29 50 — 80 Id. 2. q. 28 00 — 2000 Uova alla dozzina 0 85.
Tasse del pane e delle carne dal 15 al 21 8bre.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 49 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 05 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 17.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 44 — Id. id. 2. qual. 1 12 — Id. di buoi e manzi 1 20 — Id. maggie e giovenche 0 85 — Id. vacche 0 75.

FOSSANO, 16 ottobre. — Frumento L. 19 00 — Segala 14 10 — Meliga 14 45 — Miglio 18 60 — Formentone 10 20 — Fave 15 00 — Avena 8 24 — Fagiuoli 18 22 — Riso 32 75 — Patate 0 90 — Fieno 6 77 1/2 — Paglia 3 45 — Canapa 6 75 — Castagne fresche 1 41 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 46 — Uova alla dozzina 0 82 1/2 — Burro 2 87 1/2.
Pane grissino al chil. 42 — Bianco 30 — Gamma 26 — Bruno 22 — Paste di Genova 08 — di semola 55 — di mezza semola 46 — ordinaria 38 — Carne di vitello L. 1 93 il chil. — di bue 1 12.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con macchine della Fab. RATTI e PARAVIATTI in Torino.